ANNO 54 MATTINO TORINO Martedì 3 Agosto 1920 MATTINO NUM. 183

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO [redacted] larghezza di una colonna: [redacted] L. 4,00 - Avvisi [redacted] condizio[redacted] nale: [redacted] TORINO [redacted] in abbonam[redacted] indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Ambasciatori in Russia

Pubblicando questo articolo, lasciamo al nostro valoroso collaboratore la maggiore libertà di giudizio.

Non ci pare che il viaggio in Russia dei deputati socialisti italiani abbia ancora dato notevoli frutti al Partito e all'Italia. Le poche e slegate corrispondenze che abbiamo lette sull'*Avanti!* rientrano, finora, nei quadri e nelle abitudini del più modesto servizio giornalistico borghese. Non siamo ancora alla scoperta intellettuale del nuovo mondo rivoluzionario russo.

Eppure questo e nient'altro che questo dovrebbe essere il compito di un osservatore recatosi sui luoghi: non l'impressione letteraria, nè la divagazione sentimentale, nè l'angusta preoccupazione partigiana, ma la pronta e larga sensibilità del fatto politico nel suo profondo complesso, la sua disamina critica, la sua comprensione storica e visione totale. Si tratta di capire che è, nel tutto insieme, il bolscevismo, questo enorme fenomeno slavo, e dove tende con l'impulso delle sue forze vitali, che la vecchia Europa teme sfrenate ai propri danni.

C'è da chiedersi se la comune mentalità di un socialista italiano sia la più adatta a comprendere questo che, indubbiamente, è il maggiore avvenimento della odierna storia europea. Il socialismo italiano non è portato per tradizione allo studio approfondante dei movimenti sociali esteri, è tutt'altro che preparato o scaltrito alla conoscenza dei popoli lontani. Non solo. Ma la sua preoccupazione per il fatto interno è così intensa ed esclusiva, che porta alla trascuranza e alla incomprensione dei reali effetti suscitati nel campo della politica estera. Come la mentalità conservatrice, così la rivoluzionaria tendono a dare, in un senso o in un altro, troppa importanza alle forme di reggimento interno dei popoli, mentre la vera mente politica si solleva dal fatto interno alle sue manifestazioni estere. Guardare alla Russia per imitare la sua nuova costituzione per farne un modello da servire a tutti gli altri popoli, è altrettanto puerile quanto torcere da essa gli sguardi inorriditi e proclamare la Russia al bando dell'Europa. Se nella inclinazione ideologica il nostro socialismo è il più internazionale di tutti, nelle abitudini culturali e nella pratica politica esso è di tutti il più paesano e locale; è un partito ancora regionale, comunale, senza sicuri e solidi rapporti europei. C'è del nazionalismo nell'educazione del proletariato italiano, come della borghesia: intendendo per nazionalismo il quotidiano interesse politico ristretto agli avvenimenti e alle cose al di qua dei confini. Di quel che accade oltre i confini si ha una conoscenza imprecisa, a uso di propaganda interna. Così dalla vera cultura politica si ricade sul piano della concione comiziesca e della lotta elettorale.

A ogni modo, questi ambasciatori socialisti spediti in Russia, se anche non torneranno con relazioni degne della scaltrezza veneta o della appassionata e metodica genialità machiavellica, qualche contatto con la viva e tumultuante realtà l'avranno pure avuto; e se non dagli articoli prudentemente stillati, dalle loro conversazioni che sarà difficile frenare, il proletariato italiano a poco a poco sarà messo in grado di capire il fenomeno russo nel suo grandioso significato europeo.

Il quale oggi non è più dubbio. Attraverso una rivoluzione lenta terribile, sanguinosa, la Russia sta ricostituendo attorno a un nuovo potere statale la sua vecchia unità d'impero, e come impero unitario la Russia si ripresenta all'Europa, e torna ad imporsi.

Il processo è lento, ma implacabile. Intorno a questo fenomeno centrale tutto il resto diventa episodico. La rivoluzione non è più fine a se stesso, ma è strumento di una nuova enorme ricostruzione, alla quale collaborano quasi tutti i valori che in un primo tempo — (nel primo tempo necessario all'abbattimento di tutta la vecchia superstruttura czarista) — furono negati e abbattuti. Allo Stato di Nicola succede lo Stato di Lenin, al prevalere politico della *élite* di Tsarkoje-Selo succede il prevalere politico della *élite* bolscevica di Pietrogrado e di Mosca; alla guerra con l'Intesa succede la guerra contro l'Intesa. Il popolo è sempre quello. Anzi, violentemente costretto, con più violenza reagisce; la razza slava cerca gli sbocchi verso gli stessi mari; cerca il predominio in Oriente e non rinunzia all'influsso in Occidente. Che si agisca in nome del comunismo anzichè dello czarismo, che importa? La questione sostanziale, nei grandi rapporti di politica estera, è che il mondo slavo si riaffaccia minaccioso e potente alle soglie della Germania, e accenna a sostituirla nella lotta contro gli imperialismi inglese e francese. La spada di Lenin pende sul Trattato di Versaglia, nè più nè meno che se fosse la spada di Pietro il Grande. Non potremmo essere più lontani dal pacifismo prebellico e postbellico delle democrazie occidentali. Si dirà che la guerra in Russia è un delittuoso portato del blocco, della politica di compressione dell'Intesa, ecc. Il che è vero. Ma è anche vero che le stesse condizioni furono e sono imposte alla vinta Germania; e in Germania non abbiamo avuto che un primo tempo rivoluzionario, al quale non è seguito il secondo. La classe proletaria non avendo sostituito al Governo la classe borghese, non abbiamo avuto in Germania una vera e propria rivoluzione, e non abbiamo avuto un ritorno alla guerra, la quale oggi non può eventualmente essere alimentata che da volontà di energie e di miti proletari, come in Russia.

Ma che accadrà in Germania ora che la barriera polacca è caduta; ora che la Polonia può diventare anch'essa terra di *Soviety*; ora che il mondo rivoluzionario slavo è quasi a contatto immediato con la nuova democrazia tedesca?

Avremo in Germania una rinascita dello spartachismo, con ripresa larga e violenta di quella guerra civile che fu sedata un anno fa con l'aiuto dell'Intesa? Avremo una prevalenza dell'elemento tedesco conservatore o reazionario, diventato baluardo dell'Intesa contro la rivoluzione di Lenin? Verso quale dei due imperialismi si orienterà la Germania, verso quello di Londra o verso quello di Pietrogrado? La Germania chiuderà o aprirà la via ai Russi? (E se, per una ragione o per altra, la aprisse, chi impedirebbe ai cavalli e ai fanti di Lenin di rivedere fra non molto tempo le valli e le pianure dove Souvaroff condusse i suoi nel 1799?) Siamo forse alla vigilia di una nuova immensa tragedia europea?

Che dicono, di una tale tutt'altro che fantastica eventualità i nostri buoni socialisti, inviati ambasciatori in Russia? Che idea si fanno essi della nuova politica estera di Lenin e di Cicerin? Questo, secondo noi è il punto fondamentale da chiarire, se i socialisti intendono veramente importare nella vita politica italiana nuove forme mentali, se vogliono imporsi con tutta una nuova mentalità in politica estera.

Ma limitarsi alla osservazione e tendere alla imitazione del solo fenomeno interno russo — come il socialismo italiano ha fatto finora — è, ripetiamo, un dar prova di quella vecchia mentalità ristretta che considera i popoli soltanto dal punto di vista del loro reggimento interno. Troppo poco.

LUIGI AMBROSINI.

Il Congresso internazionale dei minatori
contro nuove guerre
Inglesi, francesi, belgi e tedeschi d'accordo per lo sciopero generale europeo, se dovessero scoppiare altri conflitti.

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 7, notte.

Stamane alle 10.30 si è inaugurato a Ginevra il Congresso internazionale dei minatori. Nei discorsi che furono tenuti dai vari oratori due concetti fondamentali vennero fissati e che costituiscono come il principio direttivo del programma di questa Internazionale. Essi sono: sciopero generale dei minatori di fronte alla minaccia di una guerra e liberazione dei minatori dal capitalismo. Il primo concetto avvicina l'Internazionale dei minatori alla seconda Internazionale social-democratica, ed il secondo pone il problema della socializzazione delle miniere.

Il discorso del Presidente

Il Congresso è stato aperto dall'inglese Smillie, il quale (come il suo concittadino Shaw, nella seduta di sabato della seconda Internazionale) ha subito dichiarato che nelle discussioni si devono bandire le questioni di reciproci rimproveri, dedicandosi esclusivamente al lavoro reciproco. Sappiamo già che cosa hanno risposto i congressisti francesi a Shaw a tale proposta. E forse anche tra i minatori i contrasti non potranno essere così facilmente eliminati: all'ordine del giorno di questo Congresso è iscritta infatti la discussione sulle responsabilità di guerra! Smillie ha quindi continuato annunziando che lo scopo finale dell'Internazionale dei minatori è la loro liberazione dal capitalismo. Questo sarebbe oggi già il programma delle singole sezioni nazionali, ma deve diventare un programma internazionale. Oggi poi la classe operaia e l'Internazionale dei minatori hanno la possibilità d'impedire lo scoppio di altre guerre. Il Congresso internazionale dovrebbe, nel caso di nuove guerre, decidere lo sciopero generale. Smillie comunica a tal proposito che poco prima dello scoppio della guerra mondiale egli aveva intrapreso col segretario dell'organizzazione un'azione per provocare uno sciopero internazionale dei minatori. Tale azione non sarebbe tuttavia riuscita, perchè i telegrammi spediti non sarebbero giunti a loro destinazione.

Hanno quindi preso la parola i rappresentanti dei vari paesi. Per la Germania ha parlato il deputato Hué, il quale, a nome dei minatori tedeschi, ha ringraziato i minatori inglesi per il modo con cui essi hanno diretto durante la guerra gli affari internazionali dei minatori. Hanno quindi dichiarato che, secondo il parere dei minatori tedeschi, il Segretariato internazionale deve rimanere ancora in Inghilterra. Questo discorso ha dimostrato una volta di più che nei due Congressi di Ginevra gli inglesi ed i tedeschi si presentano in una concordanza d'intendimenti, che avrà in avvenire un particolare significato.

Tra oratori belga e tedesco

Nella seduta pomeridiana ha preso per primo la parola il deputato belga Dejardin. Egli ha detto che la guerra ha creato nuove condizioni di vita alle quali anche i minatori si devono abituare. Quindi è necessario un nuovo programma. Accanto alla richiesta della diminuzione della giornata di lavoro deve essere anche dichiarata la battaglia contro ogni guerra. Il delegato belga ha detto che il presidente dell'Internazionale dei minatori ha certamente ragione quando esprime il desiderio che non si discuta più sul passato, ma d'altra parte anche i tedeschi dovrebbero dichiarare che essi non vogliono avere nulla a che fare con la borghesia. Belgi e francesi non potrebbero dimenticare che le deportazioni del Belgio sono avvenute con l'approvazione del popolo tedesco. Se la classe operaia tedesca si libera completamente della sua borghesia, anche i belgi possono avere in essa nuovamente fiducia. Ha risposto allora il segretario generale dei Sindacati dei minatori tedeschi, Weissmann, dichiarando che egli desidera di tutto cuore un accordo, ma che non si deve guardare indietro, bensì all'avvenire, altrimenti tutti gli sforzi per un accordo sarebbero inutili. Le condizioni attuali fanno sì che ogni cosa deve essere mutata. La Germania non vuole più saperne del militarismo. I tedeschi possono soltanto chiedere che anche gli altri seguano il loro esempio. Circa il rimprovero che i socialisti tedeschi abbiano approvato la deportazione dei belgi, Weissmann dichiara che i Sindacati della Germania hanno fatto tutto il possibile perchè gli operai deportati fossero restituiti alla loro patria, ma il tentativo sarebbe stato represso immediatamente e colla violenza dai militaristi, ed anche i giornali del partito furono costretti al silenzio. «Se i belgi ed i francesi non lo sanno, oggi noi possiamo assicurarlo loro in forma solenne. Anche i tedeschi avrebbero diritto di parlare dei loro dolori; non dei dolori della guerra, ma dei dolori sopportati dal popolo tedesco dopo la conclusione della pace!». Circa la proposta dei minatori per la revisione dello statuto, i tedeschi affermano di approvarla. Essi desiderano soltanto una maggiore diminuzione della giornata di lavoro. In Germania i minatori hanno già introdotto una giornata di sette ore, ma la meta deve essere una giornata di sei ore.

Rinunzia francese

Quindi il segretario dei minatori francesi, Bartuel, si dichiara pienamente d'accordo col punto di vista conciliante del presidente. I francesi rinunziano perciò a ritornare sul passato. Tuttavia i delegati francesi devono rilevare ancora che allo scoppio della guerra non fu colpevole la reazione ma la stessa classe operaia. Un accordo tra gli operai dei vari paesi si sarebbe potuto ottenere colla buona volontà di tutti. «Oggi — ha continuato l'oratore — noi dobbiamo rompere col passato e dobbiamo comprendere che un accordo sulla ricostruzione economica è soltanto possibile se la pace può essere assicurata. Senza una pace sicura gli operai non potranno mai raggiungere i loro scopi. I francesi sono anche d'accordo sulla proposta di mutamento degli statuti. Essi affermano, però, che negli statuti internazionali non può tassativamente essere fissato un limite della giornata di lavoro, ma che ciò deve essere lasciato ai singoli paesi». Il rappresentante della Czeco-Slovacchia, Jarlin, si dichiara d'accordo col progetto di statuto dei belgi ed anch'egli dichiara che oggi non interessa più il dover discutere delle responsabilità della guerra. «E' sufficiente affermare che il pensiero pacifista dei singoli popoli il giorno in cui è scoppiata la guerra mondiale non era abbastanza forte». L'oratore dice di non parlare come rappresentante dell'Austria-Ungheria, che non esiste più, ma può dire che i minatori dell'antica Austria hanno fatto tutto quanto potevano; i minatori devono esercitare sin da ora una pressione affinchè i guerrafondai rinunzino alle loro triste intenzioni.

Hué acclamato

Prende quindi la parola il presidente Smillie, il quale fa rilevare che nel Congresso regna la massima concordia nel decidere che, in caso di una nuova guerra, deve essere dichiarato uno sciopero internazionale dei minatori. «I minatori, in caso di una nuova guerra, renderanno impossibile il conflitto. Senza carbone non si può combattere! In questa questione il Congresso deve prendere una decisione formale». Infine, il rappresentante dei minatori tedeschi Hué, salutato vivamente dalla delegazione inglese, dichiara che egli ed i suoi amici salutano di tutto cuore la proposta di rispondere ad una nuova guerra con lo sciopero internazionale dei minatori, ma, poichè si tratta di una questione d'importanza straordinaria, appare necessario rinviare questo affare ad una Commissione, la quale deve elaborare una proposta definitiva. «Se noi — conclude l'oratore — conformemente alla proposta del presidente dobbiamo dichiarare la guerra al militarismo del mondo intero, dobbiamo anche essere pronti a trarne tutte le conseguenze».

La seduta è quindi rinviata a domani.

Il Congresso dell'Internazionale
"Tutti colpevoli!,,

Il Congresso della Seconda Internazionale ha preso nella sua seduta antimeridiana due decisioni abbastanza notevoli. Innanzitutto ha deliberato di escludere dal congresso stesso il russo Alexinsky, quale rappresentante della direttiva di Plechanow, ed ha ammesso invece i delegati francesi il cui partito ultimamente costituito non si appoggia a nessun gruppo di una certa importanza. Ciò è sovratutto notevole perchè si deve discutere l'ordine del giorno sulla questione delle responsabilità di guerra sulla quale i francesi sono irreducibili. L'ordine del giorno stesso, che dovrà essere approvato e che è stato compilato dalla Commissione sulle responsabilità di guerra, dice: «1.o La Germania bismarckiana ha commesso un grave errore nel 1871 annettendo l'Alsazia-Lorena e ormai non vi è più una questione alsaziano-lorenese. 2.o La Germania imperiale nel 1914 ha commesso un delitto contro i diritti dei popoli violando la neutralità e l'indipendenza del Belgio. 3.o La Germania repubblicana riconosce gli obblighi di riparazione che sono conseguenza della guerra scatenata dall'impero». Questa mozione è stata votata all'unanimità, compresi i delegati tedeschi Braun e Hué.

Nello stesso tempo il Comitato dei socialisti tedeschi ha trasmesso al Congresso un memoriale circa la questione delle responsabilità della guerra. In questo memoriale essi convengono che fu un errore da parte dei socialisti tedeschi non aver avuto nella Triplice Alleanza che una minima influenza. I socialisti riconoscono inoltre l'errore di non aver provocato cinque anni prima la rivoluzione tedesca. Il memoriale fa notare che il panico che si era impadronito delle popolazioni all'epoca della mobilitazione russa aveva lasciato campo libero ai capi militari e politici dell'impero. Ma i socialisti tedeschi non sarebbero in grado di stabilire le responsabilità della guerra, se non dopo che tutte le nazioni avranno aperto i loro archivi come hanno già fatto l'Austria, la Germania e la Russia. Finora, dagli archivi pubblicati ufficialmente dalla Germania, dall'Austria e dalla Russia apparirebbe che la guerra per buona parte fu, per quanto riguarda la Germania, una guerra preventiva. Inoltre il memoriale mantiene la confessione fatta dai socialisti durante la guerra, e cioè che essi difendevano il paese e che rifiutano a quelli che hanno affamato le donne ed i bambini il diritto di discutere della moralità dalle altre parti in conflitto. Il memoriale conclude con un appello all'Unione nazionale e internazionale della social democrazia. «Noi socialisti — esso dice — dobbiamo essere abbastanza sinceri a dire che siamo tutti colpevoli, e dobbiamo anche essere abbastanza chiaroveggenti di riconoscere che questo errore comune è stato compiuto perchè le nostre forze non erano sufficenti per combattere le altre forze che hanno scatenato la guerra».

Grave movimento anti-inglese nell'India

Fra i personaggi più interessanti del Congresso della Seconda Internazionale vi è anche Mohamed Aly, capo della Delegazione dell'India per il Califfato. Ha dichiarato ai giornalisti che oggi nell'India si scatenerà un grande movimento di boicottaggio contro la Gran Bretagna. Tale movimento avrà quattro fasi: 1.o tutti gli alti dignitari ed alti funzionari indiani rinunzieranno agli onori accordati dall'Inghilterra; 2.o essi rassegneranno ogni funzione governamentale; 3.o l'esercito e la polizia rifiuteranno ogni servizio; 4.o le imposte non saranno più pagate. Questo movimento ha lo scopo di protestare contro lo smembramento dell'Impero ottomano a profitto dell'Inghilterra e di appoggiare le rivendicazioni dei mussulmani relative al Califfato, alla sovranità del Djezirat-ul-Arab (cioè l'Arabia come viene definita dall'autorità religiosa mussulmana) e alla guardia dei Luoghi santi dell'Islam. Mohamed Aly ha già fatto una attiva propaganda a Londra, a Parigi ed a Roma, dove è stato ricevuto dall'onorevole Giolitti e dal Papa. Ovunque egli afferma di aver avuto le migliori accoglienze e sovratutto dal Santo Padre. Ha avuto pure un colloquio con Lloyd George, il quale avrebbe sostenuto una tesi contraria a quella svolta due anni or sono. «Ma noi non disperiamo — ha concluso Mohamed Aly — in sei mesi Lloyd George avrà certamente cambiato parere».

Falsa notizia francese su Valona

Roma, 2, notte.

La notizia pubblicata da un'Agenzia francese secondo la quale la guarnigione italiana di Valona avrebbe sgombrato la città e la flotta avrebbe proceduto ad un bombardamento prima di sbarcare nuovi contingenti, è assolutamente falsa.

Il trattato di St.-Germain
La convenzione Venizelos-Tittoni e i propositi del Governo

Roma, 2, notte.

I lavori parlamentari riprenderanno soltanto domani il ritmo affrettato che deve condurli entro sabato o al più tardi domenica alla loro conclusione.

La giornata di domani sarà laboriosa per i deputati. Al mattino avranno luogo le prime riunioni separate dei gruppi parlamentari secondo la nuova formazione in conseguenza della riforma del regolamento della Camera. I vari partiti parteciperanno alla nomina dei rispettivi rappresentanti nella Commissione permanente per gli affari esteri. Le altre sette Commissioni saranno nominate ad ottobre alla ripresa dei lavori parlamentari. Nella seduta del pomeriggio la Camera riprenderà la discussione del progetto di legge contro l'eccessivo aumento dei prezzi, che sarà votato domani sera. La Camera nominerà inoltre gli undici componenti dell'importante Commissione permanente per le tariffe doganali e l'esame dei trattati di commercio.

Giovedì, secondo ogni probabilità, comincerà la discussione sul trattato di Saint-Germain, discussione che formerà il preludio di quella più ampia trattazione di politica estera voluta dai socialisti. La discussione sul trattato di Saint-Germain viene preceduta da una riunione avvenuta a Palazzo Braschi fra l'on. Giolitti, il conte Sforza e l'on. Bertolini, delegato per le riparazioni alla Conferenza della pace. In base a tale riunione, verranno stabilite nel Consiglio dei ministri, convocato per lunedì mattina, le dichiarazioni che il conte Sforza farà nella discussione.

Alla discussione sul trattato di Saint-Germain seguirà quella anche più importante promessa dal conte Sforza sulla politica estera in generale. La discussione rifletterà essenzialmente due questioni: quella greca e quella albanese. Il Governo spera di poter, in tale circostanza, annunziare il raggiungimento dell'accordo italo-greco attualmente in gestazione. Dico in gestazione, perchè non sono esatte le notizie di Parigi, secondo cui il colloquio di ieri Venizelos-Bonin abbia condotto all'accordo. Si spera di raggiungerlo, ma finora non è un fatto compiuto. Le direttive che il Governo italiano segue nelle trattative e che esporrà, occorrendo, alla Camera, sono le seguenti: L'Italia considera decaduto l'accordo italo-greco Venizelos-Tittoni per quanto riguarda l'Asia Minore e l'Albania, ciò in forza degli avvenimenti. Una sola parte di tale accordo rimane in piedi secondo la Consulta, ed è la parte riguardante il Dodecanneso. L'Italia è pronta a cedere le dodici isole; non può cedere e non cederà Rodi. Secondo il trattato invecato, noi dobbiamo bensì cedere Rodi dopo cinque anni in seguito a plebiscito e a condizione che l'Inghilterra ceda da parte sua Cipro alla Grecia. Pertanto, fino a che l'Inghilterra non abbia ceduto Cipro, l'Italia non cederà Rodi. Inutile pertanto parlare oggi di plebiscito a Rodi. A Rodi vive una popolazione mista composta di greci, ebrei, mussulmani ed un plebiscito colà compiuto sarebbe una fonte di inganni ed i suoi risultati non corrisponderebbero a verità. Perciò l'Italia non cederà Rodi se non quando Cipro sarà passata alla Grecia. Queste sono, nella questione greca, le direttive che il Governo, se sarà del caso, esporrà alla Camera.

I gruppi alla Camera

Roma, 2, notte.

Ecco come sono costituiti i nuovi gruppi parlamentari alla Camera:

DEMOCRAZIA LIBERALE, [illegible] deputati: Alice, Amendola, Arnoni, Baccelli, Bolzano, Beneduce, Bianchi Carlo, Bignami, Bondi, Bruzzi, Buonocore, Ciaccio, Cancellieri, Capuà, Cartoni-Boi, Carbone, Caso, Corbelli, Chiesa, Chimienti, Ciappi, Cocchi, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Congiu, Corradini, Cuomo, De Nava, Di Marzo, Facta, Falbo, Falcioni, Fiamminghi, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fontana, Gallenga, Giarach, Giolitti, Girardi, Grassi, Grimaldi, Guglielmi, Janfolla, Improta, Lo Monte, Luciani, Luzzatti, Marciano, Masciantonio, Mauro Giovanni, Mauro Tomaso, Mechieri, Mendaja, Mezzanotte, Miliani, Morisani, Murcia, Murialdi, Olivetti, Orlando V. E., Pallastrelli, Papero, Paratore, Peano, Pellerino, Pesenti, Pocaterra, Pettinengo, Pezzi, Porzio, Raineri, Renda, Rossi Cesare, Sitta, Soleri, Spada, Squitti, Tamborino, Tedesco Francesco, Tonetti, Teore, Trollo, Vecchie, Vassallo, Venino, Zegretti, Elio.

SOCIALISTI, 156 deputati: Abbo, Agnini, Agostini, Agostinone, Alberici, Alessandri, Argentieri, Bacci, Baciagalupo, Baglioni, Baldini, Barbato, Barberis, Basso, Bechi, Bellagarda, Belloni, Belloni, Beltrami, Bentini, Bianchi dottor Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binelli, Bisogni, Boccardi, Bombacci, Bonatto, Bosi, Brugnoli, Brunelli, Bucco, Buffoni, Buggino, Bussi, Cagnoni, Campanini, Canepa, Canevari, Capocchi, Caroselli, Cazzol, Casalini, Cavalieri, Cazzamalli, Cibinel, Ciccotti-Scozzese, Corsi, Cosattini, Croce, D'Aragona, De Giovanni, Del Bello, Della Seta, De Michelis, Donati, Dugoni, Farini, Ferraris, Filippini, Fora, Francocchi, Frola, Frontini, Galeno, Galloni, Garibotti, Garosi, Gay, Ghezzi, Grandi, Grandelli, Grilli, Gronchi, Lazzari, Lollini, Lombardo, Leopardi, Maestri, Maffi, Majolo, Mattiazzo, Malatesta, Maraffini, Marangoni, Marchiore, Mazzoni, Mascagni, Matteotti, Mazzoni, Merloni, Misiano, Modigliani, Montemartini, Musatti, Morgari, Mucci, Murari, Musatti, Niccolai, Pacchi, Pagella, Panebianco, Paolini, Pavan, Pescetti, Piccoli, Piemonte, Pilati, Pistoja, Prampolini, Quaglino, Quarantini, Rabezzana, Radi, Ramella, Recalcati, Reina, Romeni, Riboldi, Roberti, Rondani, Ross, Salvatore, Santin, Santini, Sbaraglini, Scuotto, Scarabelli, Serrati, Smorti, Spagnoli, Sciarpa, Targetti, Tosi, Todeschini, Tonello, Treves, Trevisani, Trozzi, Turati, Vacirca, Vella, Vigna, Volpi, Zanardi, Zanni, Zibordi, Zirardini.

POPOLARI, 99 deputati: Agnesi, Anile, Arrigoni, Bacci, Banderali, Baracco, Bazoli, Beruti, Bertollino, Bertone, Boccieri, Boggiano, Boncompagni Ludovisi, Bonomi Paolo, Bosco, Brancoli, Bubbio, Camera Salvatore, Caporoni, Cappa, Cappellari, Campolucci, Cascino, Caselli, Cavallari, Cavazzoni, Cingolani, Ciocca, Cingolani, Cuilli, Corazzin, Corsi, Crispolti, Curti, De Cristoforis, Degni, De Michele, Di Fausto, Donati, Fantoni, Farina, Fazioli, Fino, Fronda, Frova, Galla, Gavazzi, Grandi, Gronchi, Guarienti, Jacini, Jannelli, Lanzara, Longinotti, Marconcini, Martini, Martire, Mauri, Meda, Merizzi, Merlin, Micheli, Picagli, Micheli, Migliori, Migliardi, Montini, Nava, Negretti, Padulli, Pecoraro, Pestalozza, Piva, Preda, Rocco, Rodino, Salvadori, Sanjust, Sanjust di Teulada, Sciarpa, Schiavon, Scotti, Signorini, Stocchi, Tangorra, Tonelli, Torini, Tupini, Tupini, Turano, Uva, Vacca, Vassallo, Zaccone, Zaleri, Zucchini.

RADICALI, 57 deputati: Agnelli, Albanese, Alessio, Amato, Amici, Beneduce, Bonomi, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bonardi, Caminiti, Caporali, Carazza, Casertano, Castellino, Cermenati, Colella, Costa, Cutrufelli, De Ruggeri, De Vito, Di Pietro, Dore, Faranda, Fera, Filesi, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fulci, Gasparotto, Girardini, Giuffrida, Guarino, Gentili, La Pegna, Lembo, Lissia, Lopresti, Luzzatto, Marrone, Marracino, Mazzarella, Pancamo, Pantano, Pasqualino Vassallo, Perrone, Pietravalle, Pietriboni, Rindone, Rossi, Rubilli, Ruini, Sanna-Randaccio, Sitta-Branca, Scialabba, Sgobbo, Sipari, Tedesco Ettore.

GRUPPO RINNOVAMENTO: 31 deputati: Abisso, Angioni, Bagliori, Baldassarre, Barrese, Bonelli, Pace, Capasso, Carusi, Ciriani, Colonna di Cesarò, D'Amelio, De Caro, Dell'Abate, De Vito De Marco, Drago, Gasparotto, Ghislandi, Guaccero, Jaeni, Lucevia, Mancini, Mauro, Mastino, Musci, Orano, Rossini, Russo, Siciliani, Sifola, Susi, Trentin, Zerboglio.

LIBERALI: 16 deputati: Belotti, Borelli, Cicarelli, Celesia, Cornacci-Pisanelli, D'Ayala, De Benedetti, De Capitani, De Martino, Di Francia, Di Giorgio, Di Salvo, Federzoni, Mareschalchi, Maury, Nunziante, Riccio, Rossini, Salandra, Santini, Sarrocchi, Sciaioja, Tosti di Valminuta.

SOCIALISTI RIFORMISTI: 18 deputati: Baratta, Basile, Beneduce Alberto, Berardelli, Berenini, Bonomi Ivanoe, Colli, Cerabona, Ciccarone, Della Scarra, Di Giovanni, Fruli, La Loggia, Lombardi, Lo Piano, Reale, Tescione, Tortorici.

REPUBBLICANI: 10 deputati: Bergamo, Chiesa, Colajanni, De Andreis, Macaggi, Mazzolani, Meschiari, Pirolini, Sighieri, Vallone.

UFFICIO MISTO: Bavieri, Benedetti, Camera Giovanni, D'Agata, Faria, Giuliani, Cirincione, Labriola, Lanza di Trabia, Lombardi, Nasi, Nitti, Rossi Luigi, Salvemini, Sandulli, Sodani, Vicecchi.

Una giornata di interpellanze
Stanziamento per opere pubbliche - Il caro-viveri ai ferrovieri - L'arsenale di Venezia - La situazione agraria in Puglia.

Roma, 2, notte.

Nella seduta di ieri, domenica, la Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge (il penultimo degli otto presentati dall'onorevole Giolitti) sui provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi. I socialisti hanno preso una parte preponderante nella discussione. Tutti gli oratori della giornata furono socialisti, meno il popolare Bertolino. I socialisti che presero la parola, cioè Reina, Salerni, Garibotti, si dichiararono favorevoli al principio informatore del progetto di legge, mostrandosi invece scettici circa la portata pratica dei provvedimenti che ritengono inadeguati. Il discorso più notevole fu, forse, quello dell'on. Reina, il quale difese la classe lavoratrice dall'accusa di pesare sul bilancio dell'economia colla richiesta di alti salari, e sostenne altresì il diritto di sciopero per gli addetti ai pubblici servizi. I socialisti presentarono a conclusione del loro intervento nella discussione un ordine del giorno così concepito: «La Camera dei deputati afferma la insufficienza dei provvedimenti proposti dal Governo per fronteggiare l'aumento eccessivo dei prezzi». La discussione di questo progetto sarà ripresa domani, martedì.

300 milioni per opere pubbliche

L'odierna seduta antimeridiana, si svolge dinanzi a una trentina di deputati. Le tribune sono deserte. Al banco del Governo siedono i ministri Meda e Peano e una pleiade di sottosegretari. Presiede l'on. De Nicola.

La seduta è dedicata alla discussione del progetto di legge: «stanziamento di 300 milioni per esecuzione di opere pubbliche».

PEANO, ministro dei LL. PP., rileva che il disegno di legge mira soltanto a provvedere i fondi per quei lavori che ne sono rimasti privi, che hanno carattere di urgenza e che possono essere destinati ad occupare i disoccupati. Dichiara che presenterà al Parlamento una tabella per la ripartizione in via preventiva dei fondi stanziati con questa legge; avverte però che dovrà riservarsi una certa attitudine nella ripartizione; trattandosi di tener presente così le ragioni di urgenza e l'impellente necessità di provvedere ai disoccupati. Per ciò che riguarda le bonifiche nota che nell'Alta Italia, esse vengono fatte dai consorzi salvo l'obbligo dello Stato di corrispondere il proprio concorso. Confida che non mancheranno in questa materia le iniziative private che sole possono integrare l'opera del Governo. Relativamente alle provincie meridionali e alle isole enumera i progetti già elaborati, i fondi stanziati ed i lavori già in corso. All'on. Bignami dichiara che, per quanto riguarda il porto di Milano, si deve considerare ammettere come massima non la spesa primitiva ma la spesa attuale; segnala gli studi in corso per la navigazione fluviale del Po, e conviene che si debbano rivedere i sussidi per le tramvie e le ferrovie secondarie. Anche per i bacini montani molto si è fatto e molto il Ministero si propone di fare, specialmente per le concessioni di forze idriche.

Concludendo rileva nuovamente che questo disegno di legge tende unicamente a rendere possibile la continuazione di lavori già deliberati, o l'esecuzione di altri già da tempo decretati; riconosce la necessità di un programma organico per l'avvenire e l'oratore si propone di presentare per lavori pubblici un programma organico che possa efficacemente contribuire alla più sollecita ricostruzione economica del paese (*vive approvazioni*).

Ancora in tema di lavori pubblici, di bonifiche nel Mezzogiorno, in Sardegna, ecc., parlano Mancini, Fulci, Chimienti, Lissia, Jacini, Albanese, Sipari; a tutti risponde l'onorevole Peano.

Nuova indennità caro-viveri ai ferrovieri

E' si passa alla discussione del disegno di legge: «Concessione al personale delle ferrovie dello Stato di una nuova indennità di caro-viveri».

BINOTTI, lamenta che l'indennità di caro-viveri non sia estesa anche al personale avventizio; nessuna giustificazione può esservi per questa esclusione, la quale, creando un legittimo malcontento, non può che danneggiare il servizio ferroviario; chiede che questa indennità venga estesa anche al personale ferroviario già in pensione; si compiace che in questo senso sia stato presentato un emendamento da deputati del gruppo popolare; confida che il Governo vorrà accettare la sua proposta.

PEANO è dolente di non poter accettare l'emendamento relativo agli avventizi assunti per bisogni saltuari o straordinari, nè quello relativo ai pensionati; quanto ai primi sono assunti in tempo non superiore ai due mesi; del resto il caro-viveri è compreso nella mercede giornaliera.

BINOTTI insiste nell'emendamento per gli avventizi.

PEANO, ministro dei LL. PP. non può accettarlo; se si tratta di personale assunto in modo continuativo esaminerà la questione e presenterà provvedimenti opportuni.

BINOTTI non insiste nel suo emendamento.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

La seduta termina alle 13.10.

Una nota allegra

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Presiede il vice presidente on. Squitti. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Corradini, Bianchi Vincenzo, Tortorici, Agnelli, Rubilli, Bertini, Sitta e Pallastrelli.

La seduta si inizia con una nota allegra perchè l'on. Boccer vuol parlare ad ogni costo. Il presidente lo prega di attendere, ma l'onorevole Boccer non sente ragione. In questo suo proposito è anche indotto dalle istigazioni cordiali ed ironiche della tribuna della stampa e di vari deputati che gli gridano: «Parla, parla pure». Boccer gesticola e a gran voce dice: «Protesto, protesto». Da più parti si grida: «Ma parla». Boccer protesta perchè una sua interpellanza, che dovrebbe essere discussa oggi è stata messa, dice Boccer, dopo il segno, e ciò vuol dire che il Governo non vuole discuterla. «Protesto, protesto», dice (*ilarità vivissima*). Un socialista grida: «allusione». L'on. Boccer si mette a sedere.

Sul processo verbale domanda la parola l'onorevole Castellino. Questi, riferendosi ad una interrogazione dell'on. Majolo, svolta giorni or sono relativamente alla propaganda elettorale del candidato Delliminuti, candidato nella stessa lista di Castellino, difende il Delliminuti e dice che l'onorev. Majolo fece una stringente requisitoria contro il Delliminuti, nella seduta di sabato scorso, criticandone l'opera per quel che riguarda i lavori del lago di Varano. Castellino è interrotto spesso dai deputati Majolo, Mucci e Maitilasso, e poichè si dilunga in molti particolari gli si grida: «queste sono cose da Consiglio comunale». L'on. Castellino smentisce la notizia secondo la quale egli avrebbe incluso nella lista il Delliminuti perchè questi aveva messo a disposizione varie migliaia di lire. L'on. Majolo accusò perchè è coperto dall'immunità.

L'on. Majolo, a sua volta, conferma quanto ha detto nella seduta di sabato. Dichiara che egli è pronto a rispondere a qualunque delle sue affermazioni. Le accuse non sono di oggi. Egli le fece anche quando non era deputato. Dice che l'on. Salandra voleva unificare la lista contro il bolscevismo, ma non fu possibile la fusione perchè il Delliminuti non potè essere scartato, avendo anticipato il denaro per la campagna elettorale dei candidati della lista della quale ha fatto parte anche l'onorevole Castellino (*commenti*).

Le interpellanze
Gli acquedotti di Teramo

AGOSTINONE svolge una interpellanza per sapere quali provvedimenti urgenti s'intendano prendere allo scopo di rendere possibile l'inizio, il completamento e la riparazione dei grandi acquedotti consorziali della provincia di Teramo che già sono costati tanti sacrifizi ai Comuni ed hanno suscitato tante legittime speranze nelle popolazioni.

Dà affidamenti il sottosegretario ai lavori pubblici on. BERTINI; ma l'interpellante non è soddisfatto, dice che gli acquedotti sono stati male costruiti e invoca un'inchiesta.

I fatti di Lodi

CAMPANINI svolge un'interpellanza per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei rappresentanti l'autorità politica a Lodi i quali devono ritenersi moralmente responsabili del grave fatto accaduto in quella città il 23 u. s. Lamenta che non siano stati ancora allontanati da Lodi i funzionari che hanno la responsabilità dei luttuosi fatti del novembre scorso, di cui fa una narrazione.

CORRADINI, sottosegretario agli Interni, rileva che l'on. Campanini ha esagerato la portata dei fatti di Lodi. Afferma che l'autorità di P. S. ha fatto tutto quello che poteva pel mantenimento dell'ordine senza eccedere in alcun modo, ma il conflitto si svolse così rapidamente che era impossibile impedirlo. Nota che il fatto di Lodi non è se non un deplorevole episodio della violenta campagna elettorale svoltasi colà e non può farsene senz'altro risalire la responsabilità alla pubblica sicurezza. Del resto, i colpevoli sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

CAMPANINI non è soddisfatto.

MUSATTI svolge una interpellanza al Ministro della Marina sui provvedimenti recenti e sui suoi propositi riguardo all'arsenale di Venezia. Ricorda i gravi danni subiti da Venezia a causa della guerra e chiede che sia agevolata la ricostruzione economica della città, mantenendo in vita l'Arsenale e provvedendo al suo sviluppo.

SECHI, Ministro della Marina, riconosce i gravi sacrifici incontrati da Venezia durante la guerra e lo spirito di austerità e di calma con cui la popolazione seppe sopportarli. Rileva che, in virtù della concessione di una zona dell'arsenale alla Società veneziana, si è potuto iniziare la costruzione di due piroscafi e dar così lavoro alle maestranze. Non potrà dunque la concessione essere ritirata prima che i due piroscafi siano ultimati. Prende oggi impegno di non fare impostare in cantiere alla società altri piroscafi. Ammette che la Commissione incaricata di studiare la trasformazione dell'Arsenale è stata convocata con qualche ritardo, ma ciò dipese esclusivamente dalla crisi del Gabinetto. Dichiara infondati gli allarmi espressi dall'on. Musatti perchè le disposizioni prese dal Ministero sono appunto intese alla trasformazione dell'arsenale. Soggiunge che il Governo ha già espresso le sue simpatie per il sistema cooperativo. Bisogna però essere sicuri che le cooperative possano essere in grado di funzionare tanto dal lato finanziario quanto dal lato tecnico, data la vastità delle aziende che si tratterebbe di affidare ad esse. Assicura che non mancherà di tener in massimo conto i desideri della nobile popolazione veneziana per lo sviluppo del suo Arsenale.

Dopo un'interpellanza di Sipari, che richiama l'attenzione del Governo sulle pietose condizioni della Marsica dopo il terremoto, interpellanza alla quale risponde, dando affidamento sui provvedimenti governativi, l'on. Bertini, SS. ai LL. PP., si viene alla interpellanza sulle agitazioni agrarie nelle Puglie.

I moti agrari nelle Puglie

URSI interpella il Ministro dell'Interno e quello dell'Agricoltura per sapere quale è il programma del Governo di fronte alle gravi agitazioni nelle Puglie e più specialmente in provincia di Bari. Afferma che le condizioni delle Puglie sono gravissime come dimostrano i vari incidenti che si ripetono con frequenza allarmante. Ricercando le cause di questo stato di fatto osserva che non dipendono da ragioni politiche ma da profondo disagio economico.

In primo luogo si verifica colà un'intensa disoccupazione operaia come in nessun'altra regione d'Italia; in secondo luogo la distruzione dei vigneti ha creato una condizione economica cui è necessario ed urgente provvedere, poichè i lavori dei vigneti erano quelli che in passato assorbivano quasi interamente tutta la mano d'opera. Da queste cause è sorta una situazione di attriti e di contrasti fra la classe lavoratrice e la classe proprietaria, di fronte alla quale il Governo è stato permanentemente assente, non preoccupandosi delle conseguenze, che potranno diventare ancora peggiori di quelle che sino ad ora si sono verificate. Insiste perchè nelle Puglie siano inviati adatti e speciali funzionari superiori a coadiuvare l'opera delle autorità locali per far ritornare la fiducia nel lavoro di quelle buone popolazioni. (*Applausi al Centro, congratulazioni*).

SALVEMINI, confuta le osservazioni dell'onorevole Ursi; afferma che la situazione è aggravata dalla ingiustizia con cui la provincia di Bari è trattata nella distribuzione del pane. Una causa profonda di inquietudine in tutta la provincia è che la popolazione non ha nessuna fiducia nella giustizia del Governo. Nei venti anni passati la provincia di Bari è stata soggetta a un regime di oppressione, di avvilimento, di asservimento elettorale in cui tutte le pubbliche amministrazioni si sono disgregate e discreditate. Nei prossimi mesi si avranno le elezioni amministrative e quando le popolazioni si saranno scelti i loro amministratori, che oggi sono sostituiti quasi dovunque da commissari, sarà quella una causa di maggiore calma ma occorre che le elezioni siano fatte in piena libertà, occorre che non ritornino più i metodi di brutale violenza governativa che signoreggiarono fra il 1908 e il 1913. Se questi metodi dovessero ritornare in onore, si preparerebbero giorni assai tristi di violenza nella provincia di Bari. Egli ha fatto il suo dovere denunciando il pericolo: pensi il Governo a fare il suo dovere abbandonando i vecchi sistemi (*vivi applausi a sinistra, congratulazioni*).

VELLA, ha presentato egli pure una interpellanza sulla grave crisi che attualmente attraversa la Puglia e specialmente la terra di Bari. E la svolge occupandosi dei vari lati del problema: disoccupazione, ricostruzione dei vigneti, organizzazioni dei lavoratori, doveri dei proprietari terrieri, alimentazione delle popolazioni, lavori pubblici, irrigazione, questione politica, ecc. E conclude avvertendo che la situazione in Puglia potrà precipitare anche fra qualche giorno. Provveda il Governo ad evitare le violenze e la effusione del sangue. Ascolti il Governo questa parola di ammonimento che gli viene dal partito socialista che ha fatto in Puglia opera di civiltà e di educazione (*vive approvazioni all'estrema sinistra, congratulazioni*).

SPADA dichiara che, dopo molti tentativi vani, quest'anno si è potuto organizzare la federazione terriera che ha reso segnalati servizi alla Puglia ed ai suoi lavoratori. Afferma che la risorsa delle Puglie consiste nella ricostituzione dei vigneti e all'uopo occorre rendere agevole ai coltivatori il credito agrario ma sopratutto nell'ora presente occorre provvedere all'approvvigionamento per garantire il pane ai contadini. (*Approvazioni*).

Risposta del Governo

CORRADINI, SS. di Stato per l'Interno, premette che della situazione della provincia di Bari e della Puglia il Ministero si è preoccupato fin dai primi giorni della sua costituzione. Riconosce che una delle più forti e profonde cause di tale situazione è da ricercarsi nella distruzione dei vigneti. A questo riguardo ammette che l'azione dei consorzi antifilloserici è insufficiente. Rileva però che la stessa applicazione delle provvidenze legislative è resa difficile dalla distribuzione della popolazione. Assicura tuttavia gli on. interpellanti che per intensificare la ricostituzione dei vigneti saranno emanate disposizioni atte a diffondere il credito agrario e a costituire appositi vivai di viti. Nè meno attiva sarà l'opera del Governo per procurare lavori pubblici e per intensificare le opere di bonifiche e le opere stradali, per rimediare alla disoccupazione

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

zione. Così saranno sollecitamente affrontate le opere per l'acquedotto pugliese. Enumera molti lavori ferroviari che sono in corso nella Puglia (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ammette che il genio civile non sia sufficiente all'immenso programma di lavori che si stanno sviluppando in questo momento, ma il Governo confida di poter rimediare a queste insufficienze. Assicura poi che sarà cura del Governo di iniziare tutti quei lavori che sono stati segnalati come più urgenti. Quanto alla emigrazione indicata come mezzo per lenire la disoccupazione, rileva che quella transoceanica è limitata dalla scarsa disponibilità dei mezzi di trasporto, mentre invece è cura del Commissariato di emigrazione di favorire e guidare quella europea. Circa le lamentele sul personale addetto agli uffici locali di pubblica sicurezza, assicura che il Governo si preoccupa di epurare il personale stesso e di rinnovarlo frequentemente tramutandolo di sede. La situazione gravissima in cui versa la Puglia però non può essere superata se il Governo non si sente assecondato dal buon volere di tutti. Confida che con questa cooperazione sarà possibile ridare a quella nobile regione la calma di cui ha tanto bisogno. (*Approv.*).

Dopo le repliche degli interpellanti e una nuova risposta del Sottosegretario agli Interni, l'interpellanza è esaurita.

La seduta termina alle ore 20.55.

La bella demente

Che cosa dice il prof. E. Tanzi

Firenze, 2, sera.

Il prof. Eugenio Tanzi, interrogato dal Procuratore del Re, ha tenuto anzitutto a stabilire che egli non è stato il solo a visitare miss Anna, poichè, dopo di lui, hanno avuto occasione di vedere l'inferma altri psichiatri; non uno di costoro ha messo in dubbio la diagnosi di «demenza precoce» fatta dal Tanzi fin dalla prima osservazione fatta alla malata, per cui sarebbe stolto mettere in forse che si tratti di una «pazza», come qualcuno, ignorante o maligno vorrebbe ad ogni costo far credere. Il noto alienista ha contestato che sia stata negata l'aria all'ammalata, poichè, sia alla villa «Kuronia», sia alla villa del «Giramontino», attigua alla camera da letto della demente vi era una terrazza amenissima, protetta di reti metalliche dove miss Anna passava volentieri nell'ozio più profondo la maggior parte della giornata. Richiesto sulle ragioni che giustificano l'apposizione di «reti» tanto alle finestre, quanto alle terrazze, il prof. Tanzi ha spiegato che le reti avevano per iscopo di impedire che la demente lanciasse fuori gli oggetti che si trovavano dentro la camera, peraltro le reti non toglievano la prospettiva e permettevano all'aria di circolare liberamente. Il prof. Tanzi ha soggiunto che non si possono aver dubbi sulla continuità della malattia mentale, asserendo che i medici che hanno visitato miss Wright non hanno avuto mai la possibilità d'udire da lei un solo discorso ragionevole e su dieci domande che le si rivolgono è ben raro che ad una sola essa abbia dato una risposta che fosse in correlazione con la domanda.

Nuda - Mangia un uccellino vivo...

Il *Nuovo Giornale* ha intervistato il prof. Tanzi. Il giornalista ha chiesto:

— Quando ella fu chiamato la prima volta per visitare l'ammalata, in quali condizioni la trovò?

— Il male si era già sviluppato in forma rilevante e risaliva certo a qualche anno addietro. Visitai l'inferma all'*Hotel Washington* in presenza della madre e del «conte». Miss Anna era a letto e saputo che io ero il medico mi disse che aveva un certo male alla gamba, pretendendo di essere operata. — Spero — esclamò — che lei mi farà guarire finalmente! — Bastò questo per convincermi che il male era già molto progredito.

— Ella fece delle prescrizioni di cura?

— Ricordo di avere prescritto soluzioni di *bromuro di sodio* che dovevano essere date all'ammalata mescolate nel brodo, perchè non se ne accorgesse. Ma siccome miss Anna rifiutava di prender cibo, non fu possibile seguire regolarmente la cura. Certo è affetta da un po' di dissenteria che è causata dalla vita sedentaria. Dapprima usciva, ma poi la famiglia dovette privarla perchè commetteva delle stravaganze. Si figuri che quando la portavano a passeggio nei primi tempi, si staccava da chi l'accompagnava e camminava a *zig-zag* destando la curiosità dei passanti.

— E' vero che per costringerla a mangiare le si metteva la camicia di forza?

— E' verissimo, ma si trattava di una dolorosa necessità per non ricorrere sempre all'alimentazione artificiale.

— E miss Anna tollerava che le si mettesse la camicia di forza?

— Si opponeva certamente.

— Con atti di violenza?

— Con energia ma senza collera.

— Se dunque normalmente la malata non faceva atti di violenza, come si spiega il regime di assoluta segregazione cui era sottoposta?

— Lei non deve credere che sia sempre tranquilla, per cui si adottavano misure di cautela e di prudenza...

— ... proporzionate, però al contegno abituale della inferma!

— Miss Anna non poteva sopportare qualunque vestito, addosso, tanto che si dovettero adottare abiti speciali, allacciati dalla parte posteriore. Un giorno una delle infermiere trovò un uccellino e, credendo di far piacere alla malata, glielo mostrò. Miss Anna lo prese con gesto rapido lo portò alla bocca e lo inghiottì.

— Scusi, professore, era presente lei a tale episodio?

— Me l'hanno raccontato le infermiere.

— La nurse inglese forse?

— Non potrei dirlo con certezza.

— Ma come si può inghiottire un uccello: se si stenta ad ingoiare una pillola?

— Lo avrà masticato.

— Ma le penne non si masticano davvero! E le tre infermiere che erano presenti lasciarono fare?

— Non furono capaci di impedirglielo: così mi dissero.

50 piselli e 30 cipolline

— Quando nel primo colloquio che ella cortesemente ci concesse, le domandammo la ragione della segregazione imposta alla demente, con assoluto isolamento dalla servitù, ella ci disse che la madre si era decisa a questo rigore per una certa «pedanteria». Perchè non ci accennò al fatto che miss Anna voleva andare in giardino nuda?

— Perchè è una circostanza che non mi consta personalmente, ma mi fu riferita dal prof. Lugaro, nel periodo in cui trovavasi a Firenze e mi fece il piacere di sostituirmi. Egli la vide anche far capitomboli nuda sul tappeto.

— Come spiega, Professore, che ad alcune domande miss Anna risponde (come a quelle che si riferiscono alla sua età, alla sua malattia ed alla morte del padre) e ad altre no (come quelle che si riferiscono all'affetto... della madre)?

— Non mi faccian di queste domande perchè mi fanno diventare furioso! Se noi psichiatri dovessimo spiegare tutto ciò che fanno o dicono i pazzi, diventeremmo pazzi noi! A noi basta constatare, non spiegare!

— Le infermiere non le accennarono mai a lamenti da parte di miss Anna contro la madre?

— Mai!

— Miss Anna commette di solito delle stravaganze?

— Sempre. E' questa la caratteristica della demenza precoce. Si figuri che per un certo periodo di tempo voleva lei stessa dettare il menu dei suoi pasti ed invariabilmente dettava: 50 piselli, 30 *cipolline*. Tutto questo non per un giorno solo, ma per mesi di seguito, tutti i giorni. E quando le portavano i pasti miss Anna aveva la pazienza di contare esattamente i piselli e le cipolline e di mangiarne precisamente la metà.

I prescelti nel Concorso

per la carriera Consolare

Roma, 2, notte.

La Commissione esaminatrice dei candidati che hanno preso parte al concorso a dodici posti nella carriera consolare bandito con Decreto 24 novembre 1919, ha dichiarato vincitori i signori: Castagnetti Augusto, Guarnaschelli Giovanni Battista, Carissimo Agostino, Berardis Vincenzo, Di Rovasenda Vittorio (piemontese), Casalnis Angelo (piemontese), Costa Sanseverino Francesco, Parvan Edoardo, Rossi Paolo Alberto, Biondelli Giuseppe, Rossi Pietro, Macioti Francesco.

Movimento economico torinese

La vertenza nazionale dei metallurgici

L'organizzazione operaia risponde agli industriali

Alla nota che la Federazione nazionale sindacale dell'industria metallurgica consegnò giovedì scorso ai rappresentanti degli operai, la Federazione italiana operai metallurgici (Fiom) ha risposto col seguente memoriale:

«Quando una organizzazione industriale afferma — come ha affermato la Federazione Nazionale Sindacale dell'industria meccanica e metallurgica — che non intende di commisurare i salari della propria industria nè a quelli delle altre industrie, nè al costo della vita, perde evidentemente il diritto di chiedere che gli operai si preoccupino dell'andamento dell'industria e preclude la via ad ogni seria trattativa. Malgrado ciò la FIOM, conscia della responsabilità che grava su di essa per essere rappresentante di parecchie centinaia di migliaia di lavoratori, e compresa delle enormi ripercussioni che potrebbe avere su tutto il paese una grande e sicuramente aspra agitazione degli addetti a tutti gli stabilimenti metallurgici, meccanici e navali d'Italia, prima di rompere ogni rapporto colla classe padronale sente il dovere di compiere un altro passo conciliativo e di richiamare la attenzione degli industriali e del paese su quanto segue:

«Gli organizzatori che dirigono la FIOM non ignorano le condizioni in cui versano oggi le industrie metallurgiche, meccaniche e navali d'Italia. Essi sanno perfettamente che tali condizioni non sono floride come durante gli anni di guerra, ma sanno del pari che sono assai migliori dell'ante-guerra e tutt'altro che tristi.

«La vita delle industrie si svolge in un'alterna vicenda di periodi di floridezza assoluta e relativa e di crisi, e la FIOM non può in nessuna guisa far proprio il grido d'allarme gettato dagli industriali — e che potrebbe provocare chi sa quale panico — solo perchè qualche ramo d'industria (e si tratta proprio solo di qualche ramo) si trova, in questo momento, dopo un lungo periodo di straordinaria floridezza, di fronte a qualche difficoltà di carattere prevalentemente finanziario.

«Contrariamente a quanto afferma la Federazione Industriale, di industrie che si trovano in crisi per mancanza *assoluta* di ordini non ne esistono punto; di industrie minacciate da crisi per mancanza *relativa* di ordini ce ne sono poche e di scarsa importanza. Le industrie del materiale mobile ferroviario, automobilistiche e navali — per non citare che le maggiori — hanno abbondante lavoro tanto per l'interno che per l'estero e molti stabilimenti hanno la loro produzione impegnata per diversi anni; le Fonderie non hanno mai lavorato intensamente e ad ottime condizioni come da un anno a questa parte; altri rami di secondaria importanza (apparecchi elettrici, apparecchi telegrafonici, articoli casalinghi, minuterie in metalli) si trovano nelle stesse condizioni, e mai come in questi ultimi mesi gli industriali hanno chiesto ovunque con tanta insistenza che gli operai si prestino a lavorare oltre l'orario normale. Inoltre, nessuna grande o media azienda è stata finora costretta a svalutare il proprio capitale come è accaduto di frequente nel passato in periodo di crisi; nessuna grande o media azienda ha finora chiuso un bilancio senza distribuire dividendi agli azionisti; e le azioni delle Società anonime, pur avendo subito in questi ultimi mesi sensibili e perfettamente spiegabili ribassi, sono ancora quotate, in linea generale, al disopra del loro valore nominale.

«Se il lavoro si svolge quindi — come si svolge effettivamente — in queste condizioni, il pessimismo a cui è improntata la nota consegnataci dalla Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, deve ritenersi assolutamente ingiustificato e quanto meno straordinariamente esagerato. Non si può e non si deve parlare di crisi pericolosa solo perchè non sono più possibili i troppo facili e troppo lauti guadagni del periodo di guerra. E dopo avere guadagnato come hanno guadagnato in questi ultimi cinque anni, gli industriali non possono e non debbono neppure pretendere di lavorare senza rischio ed a profitto garantito.

«Infine, se si volessero esaminare le cause delle difficoltà di carattere finanziario che ora toccano alcune industrie, sarebbe assai facile dimostrare che esse sono in gran parte artificiose — e quindi passeggere — e dovute: a) all'esosità delle Banche; b) ai tentativi deplorevoli di accaparramento delle industrie di alcune Banche; c) da ancora più deplorevoli manovre borsistiche, speculatorie e politiche, delle quali non sono immuni neppure molti, troppi industriali, i quali, mentre dichiarano che le loro industrie versano in difficili condizioni, personalmente si sono arricchiti e si arricchiscono a milioni. E' quindi evidente che i lavoratori non possono essere chiamati a scontare le conseguenze di questo stato di cose, del quale non hanno alcuna colpa.

«La Federazione industriale, per sfuggire alla concessione di miglioramenti, ha prospettato una soluzione del problema del costo della vita che, nelle sue linee generali, corrisponde a quello che le organizzazioni proletarie invocano da anni. Essa ha affermato che le industrie che si trovano in floride condizioni, anzichè concedere migliorie dovrebbero diminuire il costo dei loro prodotti, ed ha invocato addirittura mezzi coercitivi «perchè il margine eccessivo di guadagno si traduca in beneficio per tutti i consumatori riducendo i prezzi di vendita».

«Siffatta richiesta, avanzata da una categoria di industriali che non è mai stata seconda ad alcuna nel deprecare qualsiasi intervento dei poteri pubblici nell'industria e nel commercio, non è priva di un certo sapore d'ironia ed ha tutta l'aria — ci si consenta di dirlo — di un diversivo. Sarebbe interessante sapere se, ed in quale modo, la Federazione industriale si adoprerebbe per indurre i propri soci a vendere a dieci — potendo — quello che i concorrenti esteri non potrebbero vendere in Italia che a quindici, oppure a versare a beneficio della collettività il cinque per cento superfluo. Ad ogni modo, siccome è più che evidente che, se accettato, il punto di vista degli industriali non potrebbe avere qualche effetto che fra molti mesi, per ora non c'è che una soluzione: discutere il memoriale presentato e adeguare i salari al costo della vita. Poi, se gli industriali lo vorranno seriamente, la F.I.O.M. si metterà a loro disposizione per affrontare il problema del caro-viveri in tutta la sua ampiezza.

«Alla affermazione che sulle riserve di bilancio «comunque ed in ogni modo una determinata categoria di cittadini non potrebbe accampare pretese», la F.I.O.M. risponde che ciò, se mai, dovrebbe valere non solo per la categoria dei «cittadini operai» — che pure hanno contribuito all'accumulamento di tali riserve — ma anche per la categoria dei «cittadini industriali». Non sarà male pertanto ricordare che, durante la guerra, gli industriali rispondevano con assai scarsa generosità alle richieste di miglioramento, costringendo gli operai a ricorrere ai Comitati di mobilitazione, adducendo a pretesto che agli anni delle vacche grasse sarebbero succeduti quelli delle vacche magre, per i quali avrebbero dovuto servire, anche per gli operai, le riserve che si andavano accumulando.

«L'affermazione che i salari in Italia sono aumentati in misura superiore che all'estero, ha valore solo per i paesi dell'Intesa e in senso assai relativo. Occorre tener presente: a) che i salari in Italia, prima della guerra, erano straordinariamente inferiori a quelli degli altri paesi dell'Intesa, e che perciò l'aumento del 250 per cento sui salari italiani non corrisponde, in lire, neppure al 200 o al 150 di altri paesi; b) che il costo della vita è aumentato in Italia in misura molto maggiore degli altri paesi succennati, dimodochè, non tenendo neppure conto del basso valore della lira italiana, l'antica sperequazione fra i salari degli operai metallurgici meccanici e navali d'Italia in confronto di quelli degli altri paesi, si è piuttosto accentuata che ridotta.

«La Fiom dovrebbe quindi limitarsi ad insistere sul Memoriale presentato. Ma poichè desidera compiere un ulteriore tentativo per evitare un conflitto nè desiderato, nè voluto, rivolge invito alla Federazione Nazionale Sindacale dell'industria Meccanica e Metallurgica di dare mandato ad una propria rappresentanza di mettersi a disposizione di una rappresentanza della FIOM, munita di tutti gli elementi necessari per dare una *dimostrazione* della veridicità delle semplici *affermazioni* contenute nella nota consegnata alle organizzazioni operaie il 29 luglio, coll'augurio che ciò valga a rendere poi possibili serie trattative, atte a far cessare uno stato di cose che si profila oramai pieno di incognite e di pericoli per le industrie e per centinaia di migliaia di lavoratori.

«Per la F.I.O.M. Il Segretario Generale: *Bruno Buozzi*».

Il comizio dei dipendenti comunali conferma l'ultimatum

La «mossa tattica» — come venne definita da un oratore — di convocare a comizio i dipendenti comunali in ore di servizio, facendo loro abbandonare il lavoro, riuscì completamente. Alle ore 16 di ieri l'ampia palestra Rosmini rigurgitava di gente, così che venne deciso — anche per suggerimento del... termometro — di tenere la riunione fuori, all'aperto, nel giardinetto ricinto della scuola. Il sole cocentissimo dardeggiava i suoi raggi implacabili, ma una lieve brezza temperava il calore e faceva stormire le foglie dei vecchi platani che resistono con molta filosofia a le raffiche oratorie che quasi ogni giorno li investono dalle radici alla vetta.

Aperto il comizio e chiamato a presiederlo il bidello Degrandi, i convenuti ascoltano attentamente l'ampia relazione che sul corso della vertenza fanno Barelli, Delpiano e Ruffino. Essi espongono per quali vicende si sia giunti ai primi di agosto senza che la riforma organica — che doveva essere compiuta per 31 gennaio — sia stata effettuata. Riferiscono come la prima Commissione per gli organici nominata dal Commissario Regio fosse composta di cinque capi ufficio. «Bravissime persone — aggiunge un oratore — ma non le più indicate per compiere un lavoro rapido ed informato a concetti di modernità, come le circostanze reclamano». Il personale, visto che la Commissione non offriva sufficienti garanzie di sollecitudine e di soddisfacimento delle aspirazioni della massa, ne reclamò la modificazione e l'ottenne. Ora, dal 5 luglio, i lavori procedono con sufficiente rapidità così che ulteriori proroghe alla desiderata riforma non potrebbero rappresentare che manovre temporeggiatrici che nulla, assolutamente, giustificherebbe. Perciò, concludono gli oratori, i dipendenti comunali non sono affatto disposti a tollerare altre lungaggini; se entro il termine prestabilito la Commissione plenaria non addiverrà alle tanto attese conclusioni definitive, la massa deciderà sull'azione da intraprendere.

Dopo i tre relatori, parlano brevemente Vella che si inquieta contro i crumiri che chiama traditori, e Gozzellino che porta il saluto e l'adesione della Federazione dei Circoli socialisti. Sale quindi alla tribuna Caressa, un impiegato comunale che è un veterano dell'organizzazione dei dipendenti comunali. Egli tenta di elevare il tono della riunione parlando delle idealità che debbono stringere ed affratellare tutto il proletariato senza distinzione di categorie. Dice che ormai la lotta è ingaggiata fra i lavoratori e la classe dirigente e che l'esito della battaglia dipende, in massima parte, dalla compattezza che sapranno dimostrare i lavoratori, che debbono abbandonare i contrasti, i dissensi, le competizioni di uomini e di categorie per non formare che un blocco animato da un'unica volontà e con un solo intento: raggiungere la vittoria. Venendo ad occuparsi della questione particolare, oggetto del comizio, scagiona i rappresentanti del personale dalle infondate accuse di non soverchia attività e, fra l'altro, dice che se il bilancio comunale non è in grado di provvedere i sudditi fondi occorrenti per la riforma vuol dire che non si sono colpite a sufficienza di tasse le classi ricche della cittadinanza.

Cessati gli applausi che chiudono il discorso di Caressa, prende la parola Chignoli, segretario della Camera del lavoro, il cui discorso, sottolineato da frequenti approvazioni, rivela nell'oratore la preoccupazione di impedire che il comizio adotti qualche deliberazione estrema che molti indizi fanno temere e che è contraria alla volontà dei dirigenti. Egli fa appello alla disciplina e, pur dicendo che l'impulsività della folla è simpatica, avverte che solo gli organizzatori hanno gli elementi di giudizio per scegliere il momento di dare il segnale della lotta decisiva. Concludendo l'oratore dice che l'atteggiamento calmo e disciplinato dei dipendenti comunali dimostrerà meglio di ogni movimento affrettato la loro forza e gioverà alla causa per cui essi oggi si sono riuniti in così imponente assemblea.

Dopo questo discorso viene letto ed approvato il seguente ordine del giorno che riassume e conclude la discussione: «I dipendenti comunali convocati a comizio il 2 agosto 1920, udita la relazione delle trattative intorno alla riforma degli organici e preso atto dei risultati alle quali esse giunsero, deliberano di soprassedere alla deliberazione di sciopero, confermano la più ampia fiducia nei loro rappresentanti dando loro mandato di proseguire con ogni decisione le trattative intese ad affrettare la vittoria completa e definitiva».

Voti e richieste dei ciechi

Numerosi ciechi e cieche, insegnanti, musicisti, commercianti, massaggiatori, ecc., si sono riuniti ieri a convegno e, udite ed approvate le comunicazioni del prof. E. Solari, ed pure cieco e vice-presidente del Comitato ordinatore del Congresso che si terrà nel prossimo ottobre a Genova per il miglioramento delle condizioni dei ciechi, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ciechi e le cieche residenti a Torino e che vivono del proprio lavoro, radunati a convegno il 2 agosto 1920; udita e approvata la parola calda e persuasiva del prof. Solari, vice-presidente del Comitato ordinatore del Congresso di Genova; considerando che l'elevazione morale e materiale della classe è subordinata alla conveniente educazione ed istruzione dei ciechi stessi, e soprattutto alla loro attività, saggezza e solidale azione verso l'opinione pubblica e le Autorità; fanno voti: 1.o che l'istruzione obbligatoria pei ciechi sia riconosciuta come diritto e dovere sociale, non solo in teoria, ma effettivamente nella pratica; 2.o che in conseguenza gli Istituti speciali per l'educazione ed istruzione dei privi della vista passino dalla dipendenza del Ministero degli Interni a quella del Ministero della P. I., e che la loro azione sia inspirata a criteri razionali e pratici; 3.o che sia curata l'istruzione professionale dei ciechi adulti; 4.o che si cerchi di ottenere l'ammissione dei ciechi negli opifici dei veggenti per l'esecuzione di quei lavori a cui possono accudire, e ciò l'esempio parta dagli stabilimenti dello Stato; 5.o che tutti i ciechi, civili e militari, si riuniscano in una Federazione nazionale per la difesa e la propaganda circa i loro interessi ed aspirazioni, e che i raggruppamenti di ciechi ora esistenti concorrano a questa riunione di tutte le volontà, e di tutte le energie».

Assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia

L'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro ci comunica che il Prefetto della Provincia di Torino, con avviso in data 30 luglio u. s., in seguito ad analoga decisione presa dal Ministero del Lavoro, ha prorogato al 31 agosto corr. il termine entro il quale le organizzazioni professionali, padronali ed operaie, possono presentare all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, via Avogadro, N. 11, Torino, le domande per la iscrizione negli elenchi delle organizzazioni agli effetti del D. L. 21 aprile 1919, N. 603, sull'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Gli elenchi delle Associazioni che avranno presentata domanda rimarranno affissi all'albo della R. Prefettura dal 1.o al 15 ottobre prossimo e durante dato periodo le Associazioni interessate potranno presentare i loro reclami all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

A proposito della vendita di Consolidato

Il nostro corrispondente da Roma ci ha trasmesso ieri la lettera pubblicata dal «Giornale d'Italia» a proposito della vendita di Consolidato. Ora il direttore della nostra sede della Banca Popolare di Novara ci scrive:

«Non a scopo polemico, ma unicamente in omaggio alla verità ed all'opera altamente morale e patriottica cui venne sempre informata l'attività del nostro Istituto popolare cooperativo, dichiariamo formalmente che nella... faccenda relativa alla vendita del Consolidato 5 % e conseguente forte ribasso, noi fummo e siamo completamente estranei. Contrariamente a quanto asserisce l'«Abbonato» del «Giornale d'Italia», nè dalla Società Marittima Italiana nè dal sig. avv. Giulino Riccardo o di altra qualsiasi Società nella quale egli è interessato, ci venne passato ordine qualsiasi di vendita di Consolidato 5 %. Possiamo anzi affermare che facciamo e facemmo opera efficace di propaganda presso la numerosa clientela che fa capo al nostro Istituto perchè acquistassero il titolo contribuendo così al suo assorbimento. La locale Stanza di compensazione e quella di Milano dello sport. Banco di Napoli possono fare fede, perchè nella liquidazione di fine giugno e fine luglio noi ritirammo rilevante quantità di Consolidato acquistato e non venduto».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-96, 11-15 REDAZIONE - 85-01 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Ottobre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 Agosto.

SPORT

F. A. S. C. I.

Convegno Ginnastico "Barolo,,

Organizzato dalla Sezione Sportiva «Barolo» del Circolo Fides et Labor, si svolse l'annunciato Convegno Ginnastico in preparazione del Concorso Internazionale di Ginnastica e per i festeggiamenti in occasione della benedizione della bandiera del «Fides et Labor». Il Convegno iniziatosi il 31 luglio colle Gare individuali artistiche e continuato il 1.o agosto con altre gare individuali e di squadra, si svolse fra il maggiore entusiasmo dei concorrenti e del numerosissimo pubblico che per tutta la durata del Convegno presenziò ed applaudì alla simpatica festa della gioventù.

Tra le autorità notammo il Rev. Can. Bois, amministratore dell'Opera Pia Barolo, il Rev. Can. Canaperia, curato di S. Giulia, Rev. Don Pacotti, direttore del Circolo Fides et Labor, on. avv. prof. Marconcini, deputato al parlamento, cav. G. Maschio, presidente del Partito Popolare, e prof. Rubello.

Le Società Sportive intervenute erano: Valdocco, Victor, Barolo, XV Maggio, S. Paolo, S. Croce, S. Secondo, Juniores di Alessano; e diedero un contributo di una cinquantina di concorrenti individuali fra le diverse gare. La direzione del Convegno era affidata al signor E. Bianchi, segretario regionale della F. A. S. C. I., e fungevano da giurati i signori Repettati, Boietto, Ferreri, Accardo, Bertone, ed i soci del Fides et Labor. Al saggio accademico tenutosi alla sera del 1.o agosto, parlarono applauditissimi i signori Bianchi per la F. A. S. C. I., l'on. prof. Marconcini, oratore ufficiale della festa, e il signor Borri, presidente del Circolo Fides et Labor. La proclamazione dei premi diede il seguente risultato:

Gare di squadra: 1.o Valdocco (oggetto artistico, dono della Ditta Fonti di Torino); 2.o S. Paolo (oggetto artistico, dono del Comitato festeggiamenti); 3.o Victor (corona di alloro in argento dorato, dono del signor Repettati); 4.o XV Maggio (palme di alloro). La squadra Barolo, classificata fuori gara ottenne: corona di alloro e medaglia grande di vermeil, dono del Municipio di Torino.

Gare individuali. - Salto — 1.o Chiabotto; 2.o Zerbino; 3.o Milla. — **Sbarra** — 1.o Ausino; 2.o Comoglio; 3.o Zerbino; 4.o Torchio; 5.o Bongino; 6.o Baldasone. — **Artistica juniori.** — 1.o Gastaldo; 2.o Xacca; 3.o Bolda. — **Allievi.** — 1.o Beni; 2.o Gastaldo; 3.o Daniele. — **Corsa staffetta.** — 1.o Soc. Valdocco; 2.o Soc. Barolo. — **Tiro alla fune.** — 1.o S. Paolo; 2.o Barolo. — **Corsa 100 metri.** — 1.o Cabutti; 2.o Milla; 3.o Cordero.

Una corsa ciclistica a Ronco Biellese

Ronco Biellese, 31.

Organizzata dall'U. S. Roncolese, avrà luogo domenica, 8 agosto, una grande corsa ciclistica, dotata di ricchissimi premi, tra cui la «Coppa Spesso». La corsa avrà luogo sul percorso Ronco (S. Rocco stradale Vigliano, Ponte Cervo, via Cerreto), Biella (stradale Vercelli), Candelo, Benna, Carisio, Santhià, Tronzano, Cigliano, Borgo d'Ale, Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, Bollengo (Pivio), Sorrà, Zubiena, Mongrando, Biella (via Cernaia, stradale Vigliano, S. Rocco), Ronco (Km. 150 circa). Tempo massimo: un'ora e dopo il primo arrivato. Partenza ore 11,30 (legali). Iscrizioni: la quota è di L. 2. Si ricevono tutti i giorni presso il signor Remo Barbassetto, Ronco, e per vaglia postale alla Sede, e si chiuderanno il giorno 7 alle 21. Vige il regolamento dell'U. V. I. Sono pure stabiliti premi speciali al primo arrivato a Chivasso, alla sommità della Serra, ed al primo corridore di Ronco Biellese e di Chiavazza. La Giuria è composta dei signori Ernesto Guala, Ettore Botta, Graziano Mario, Galtor F. Celestino Stratta.

La motociclistica Roma-Parigi-Anversa

Chambery, 1.

Tutti i concorrenti partecipanti alla corsa motociclistica Roma-Parigi-Anversa, partiti da Torino, sono arrivati a Chambery della media oraria prescritta dai regolamenti. Sono stati accolti con entusiasmo a Modane, a Chambery e lungo tutto il percorso.

Filiali in TORINO | Galleria Subalpina, Via Roma, 20, Via Bertholet, 8

S. A. OFFICINE GALILEO
Amperometri — Voltometri — Manometri per automobili — Manometri in genere e strumenti di misura da quadro — Apparecchi per prova materiali — Bilancie di precisione — Prova circuiti a magnete, a batteria — Voltamperometri portatili e da muro — Tachimetri — Obbiettivi telescopici — Reostati a cursore su ardesia — Galvanometri — Trasformatori.
Agenzia Generale esclusiva pel Piemonte e Liguria
Ing. BURALI-FORTI & C.
TORINO, Via Pascale, 12 - Telefono 11-11

PIANOFORTI
PREZZI RIBASSATI
FABBRICA ZACCAGNINI
Via Palazzo di Città, 5
Grandi Autopiani americani L. 17.000
Inglesi Malcolm nuovi, ottimi L. 15.000
Tedeschi Klingmann L. 14.000
Piani Fabbrica Italia Zaccagnini, da Studio L. 5000, da concerto incrociati 6500
Tedeschi da concerto L. 6000. 19058

Automobile Nazzaro
TORPEDO ELEGANTE 7 posti, velocissima, come nuova; avviamento fanaleria elettrici; bollo; pronta subito per qualsiasi prova. Vendesi 45.000. 19605
CHASSIS NAZZARO nuovo, non ancora collaudato, pronto qualunque prova. Vendesi 35.000. Rivolgersi Zannini, via Nizza, 43

VENDITA STABILI
dalla Congregazione di Carità e dall'Ospedale di GIAVENO
Il giorno 31 agosto 1920, alle ore 11 legali, nella sala dell'Ospedale di Giaveno saranno messi all'incanto 15 lotti di stabili alla presenza del Presidente, dell'Amministrazione del notaio Carlo Bollier, sui prezzi e modalità indicati nell'avviso d'asta. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio Bollier, in Giaveno.

FONTE BRACCA
Linea elettrica Bergamo S. Pellegrino
Acqua alcalina litiosa-radioattiva — Insuperabile Acqua da tavola e per le malattie della vescica e dell'apparato digerente.
ALBERGO BRACCA
ANNESSO ALLA FONTE
ALBERGO EXCELSIOR
e RISTORANTE VETTA
IN S. PELLEGRINO
ove funziona in permanenza la Funicolare. — Posizioni incantevoli. — Tutte le moderne comodità. — Prezzi modicissimi. 4673
APERTI DAL GIUGNO AL SETTEMBRE

Senza tralasciare le vostre occupazioni potete ottenere la laurea di
DOTTORE od INGEGNERE
da una UNIVERSITA' riconosciuta dallo Stato. — Scrivere al Delegato ufficiale: Prof. Dott. S. DIETRICH, 42, Rue du Rhône, Ginevra. 4141

ANTICA CASA DI SPEDIZIONI
M. CRESPI
AUTOTRASPORTI
fra TORINO - MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - VERONA - VICENZA - PADOVA - VENEZIA - TREVISO
e SERVIZI CORRIERI EXPRESS
fra TORINO - GENOVA - SPEZIA - FIRENZE - MILANO - BOLOGNA - FERRARA - ANCONA - VERONA - VICENZA - PADOVA - VENEZIA - TREVISO - UDINE - TRIESTE - ROMA, ecc.
TORINO - Via Mazzini, 2; telefono 27-66.
MILANO - Via Aosta, 1; telefono 37-46.
FIRENZE - P. Madonna, 1; telefono 27-83.
BOLOGNA - Via Giudei, 5 p-3. 4117
TRIESTE - Via F. Venezian, 16, ecc., ecc.
SERVIZI ACCURATI — PREZZI MODICI

Domani Mercoledì 4 Agosto
alle ore 18 (7 pom.) al Palazzo dell'Esposizione a Via Nazionale, alla presenza del pubblico e della Commissione Governativa, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con 474 premi per l'ammontare di L. 500,000 Mezzo Milione in contanti. Ogni biglietto costa Due Lire e può guadagnare oltre L. 500.00. Ultimi momenti della vendita dei biglietti. Chiunque non abbia acquistato almeno un solo biglietto non può avere la soddisfazione di poter correre l'alea di guadagnare con la mite spesa di Due Lire uno degli 474 premi, dei quali il primo ricordiamo è di L. 300.000. Rivolgersi dagli incaricati che tengono esposto il relativo avviso di vendita. Auguri di vero cuore.

RIPARAZIONE ESAMI
scolastici, rapidissime complete in 1-2 mesi; massima economia studiando a casa. — Programmi gratis. — SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA — Roma Via Crescenzio, 19.

MARTIN - SIEMENS
Lamiere profilati, barre, tondini, Germania. Ordinazioni non inferiori 10 tonn. Consegna franco Brennero con permesso esportazioni. — Richiesta ENRICO LUCIA, casella postale 300, Torino. 10681

DORANDO
il tacco di vera gomma più ricercato.
DORANDO
la migliore crema per calzature.
DORANDO IMPORTING COMPANY
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 bis

DEBOLI - NERVOSI
l'ANTINEURON (SCHIAS)
vi guarisce rapidamente.
Massimo ricostituente calmante del sistema nervoso.
La cura rende felici e dà sonni tranquilli
Trovasi nelle migliori Farmacie
Preparazione speciale della
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO

il GASTROL-FRANCIA
è sempre sopra tutti il più efficace e sicuro rimedio per guarire il
GASTRICISMO e la STITICHEZZA
e tutti i disturbi dell'apparato digerente
In vendita nelle Farmacie a L. 7.70 la scat. Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie: C. BERNASCONI e C., corso Oporto, 42, Torino.

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
Via Barolo, 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavabi, culle, lettini, materassi lana e crine.

Pile a Sècco "COLUMBIA,, a lunga durata
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11
Telefono 66-13

PIETRE PREZIOSE
Oreficerie, Argenterie, polizze COMPERA Lisa TERRACINI, via Mazzini, 6 - Telefono 4-06.

Fratelli FERRERO di RICCARDO
Stabilimenti: TROFARELLO MARSALA
TORINO Piazza Bodoni, 3 - Telefono 14-19

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI
Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. 35.

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore - Salone e salotti per pranzi. - Colazione L. 5: minestra a scelta, un piatto cucina guarnito, formaggio e frutta, vino compreso. - 10 Tagliandi per colazione lire 50. - Pensione a convenirsi.

TENIA (VERME SOLITARIO)
Pronta, sicura e gioconda guarigione col
TENIFUGO VIOLANI
DOSE: per adulti L. 9; per bambini L. 6,50, in tutte le Farmacie

MALATTIE VENEREE - BLENORRAGIA - ED INFEZIONI CELTICHE
guarite radicalmente con la mondiale
DEPURATINA Dott. Calero
Unico dei depurativi del sangue. - Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni celtiche e malattie della pelle. - Cura di due flaconi L. 13,50 franco di porto - Consulti ed opuscoli gratis. Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via Garibaldi, N. 1

CRONACA CITTADINA

Il capitombolo di due avventurieri

L'Italo albanese finto americano - Un duplice omicidio seguito da una serie di truffe - L'ingegnere Theeuwissen e il suo Ufficio Tecnico - Una tentata fuga attraverso il Moncenisio - La sfilata dei truffati.

Il finto americano

In una delle quotidiane investigazioni ordinate dal Questore, comm. Guida, per accertare le identità di certi elegantoni che senza avere risorse definite, si vedono di frequente con donnine di lusso, i di cui capricci, anche se modesti, costano non meno di un biglietto da cento, veniva fermato in un hôtel della città, e precisamente l'Hôtel Moderne, in via Venti Settembre, un individuo dall'accento forestiero, che dal non essere passano non riuscì a dare la prova documentata. Un signore molto distinto, molto elegante, sbarbato.

All'agente Mautone, che per primo lo interrogò, disse di essere suddito americano, di provenire dagli Stati Uniti e precisamente da New York.

— Il suo nome?

— Thomas Emerson, rappresentante di commercio. Sono nato a Brooklyn il giorno 11 novembre 1890. Mi trovo in Italia da qualche tempo. Viaggio per affari. Sono stato in quasi tutte le città italiane; sono conosciuto nei diversi consolati americani.

Chiacchiere molte, ma documenti... nessuno. Unico documento il biglietto da visita che l'agente accettò per le generalità, ma che non lo persuase affatto sulla vera identità del... galantuomo.

— Le sue dichiarazioni non mi persuadono. Sarà tutto vero quello che lei mi ha detto, ma la prego di voler essere cortese di seguirmi in Questura.

— Se non è che questo... Subito.

La prima denunzia

L'agente e l'Americano, dall'Hôtel Moderne passano nell'ufficio del capo della polizia giudiziaria, retto oggi interinalmente dall'avv. Aloisi. Il preteso Thomas Emerson venne affidato al commissario avv. Bandiera, funzionario abile e prudente, che si apprestò a trattare l'americano con la più squisita delle cortesie, ma persuaso sin dalle prime risposte che l'individuo celava qualche mistero.

— Nessun documento? — chiese l'avv. Bandiera. — Nemmeno un modestissimo permesso di soggiorno?

— Manco quello. Pensavo di non averne bisogno. Nessuno me lo ha richiesto. Ignoravo che occorresse.

— Mi dispiace. E' un'ignoranza che non la scusa. Anche ammesso che lei sia il Thomas Emerson, che dice, ed io non ho per il momento alcun motivo di affermare il contrario, per quanto mi sembri strano che ella sia sprovvisto di un qualsiasi documento, dovrò denunziarla. L'obbligo è tassativo. Vi sono disposizioni che non si possono ignorare. Qualche giorno di arresto...

L'americano cominciò a protestare. Qualche giorno di arresto per un fatto che ignorava!?

— Sono un suddito americano! Ho diritto a dei riguardi. L'America ha salvato l'Europa...

— E se la divora...

— Manco di documenti, è verissimo, ma e che per questo? Ho cento modi per farmi riconoscere! Il console americano prenderà le mie difese. Chiedo formalmente di far intervenire il mio console... Non ho dei documenti, ma non sono sprovvisto di denari. Alla Banca di Sconto ho depositato cinquemila dollari. Un truffatore non possiede sessanta mila lire. Mi si chiami il console. Ho diritto d'essere protetto.

Il commissario non si commosse. Riferì il fatto al console americano, fece delle inchieste alla Banca di Sconto. Il console non conosceva il preteso Emerson, ma correttamente si riservò di chiedere informazioni al suo collega di Milano. Il falso americano aveva dichiarato di avere un alloggio colà e di essere in relazione con il console americano di quella città. Non si poteva fare a meno di interrogarlo. Alla Banca di Sconto nessuna notizia sull'Emerson. Niente deposito di cinquemila dollari.

La prima confessione

In attesa delle informazioni richieste, il comandante la polizia giudiziaria denunziava al Tribunale l'Emerson per mancanza di permesso di soggiorno ed il preteso americano veniva condannato per direttissima a quattro giorni di carcere. E li scontava. Ultimata la pena, non veniva lasciato in libertà perchè il commissario Bandiera fiutava un mistero e voleva ad ogni costo chiarirlo.

Il console americano di Milano conosceva il preteso Emerson e gli aveva dato in due riprese dei denari in prestito, in tutto quattrocento lire. Nulla però sapeva circa la sua vera identità. Si riservò di telegrafare in America, per avere notizie. Questo fatto e di più, il non aver trovato i dollari al Banco Sconto, persuasero il Bandiera a sottoporre a nuovo interrogatorio il falso americano. Un interrogatorio cortese nella forma, ma più stringente nella sostanza.

— Si sa che lei ha mentito. Ne abbiamo le prove. E' inutile finga. Dichiari le sue vere generalità. Si troverà meglio! Le conseguenze saranno meno gravi.

Il ragionamento persuase il falso americano. Dopo non pochi tentennamenti finì per dichiarare di essere italiano, per quanto di razza albanese.

— Non mi chiamo nè Emerson, nè Thomas; la mia vera generalità sono: Falcone Cosmo, del fu Vincenzo, nato a Vaccarizzo, nella provincia di Cosenza. Di esatto nelle generalità date non vi è che la data di nascita: 11 novembre 1890. Ho vissuto in America sette od otto anni e so dire qualche parola in inglese. Mi trovo in Italia dal novembre scorso.

La constatazione del primo falso, portò alle altre constatazioni e ne venivano fuori delle gravissime. Un uomo non cambia generalità, se non vi è spinto da qualche motivo; non si finge in Italia suddito americano, se non ha qualche cosa da nascondere. Telegrammi su telegrammi vennero spediti a tutte le Questure del Regno: il console americano telegrafò in America, e una parte della rete dei raggiri del furfante veniva in luce. Altri fatti indubbiamente si apprenderanno nel proseguire delle indagini, che continuano attivissime.

La bomba Sipe

Si cominciò coll'accertare che il preteso Emerson, giunto in novembre in Italia, aveva scorrazzato non poco attraverso le diverse città italiane ed in ognuna aveva lasciato qualche ricordo. Milano, particolarmente, era stato il campo delle sue gesta. A Milano, tanto per fare qualche cosa di positivo, si era fidanzato. La fidanzata appena avuta notizia del suo arresto, si precipitò a Torino. Ebbe una poco gradita sorpresa ma non si trovò in grado di fornire alla polizia grande luce. Il Falcone si era presentato a lei affermando di essere americano; aveva dichiarato di avere dei denari e delle rappresentanze di prim'ordine: ciò parve sufficiente alla giovane per stringere un'affettuosa relazione con lui. Null'altro. A Milano la polizia operò una perquisizione nell'alloggio occupato dal mariuolo e si trovò dei documenti riguardanti delle truffe compiute dal falso americano in altre città e anche una bomba Sipe. Il Falcone giustificò il possesso della bomba dicendo che l'aveva avuta dalla fidanzata, alla quale, a sua volta, era stata donata da un fratello morto in guerra.

Il Console americano denunziò la truffa da lui subita delle quattrocento lire. Il proprietario dell'Hôtel Continental di Napoli, informò la Questura che su di uno chèque riconosciuto in seguito falso, di duecento dollari, aveva imprestato al Falcone milleduecento lire. Altri reati del genere già sono venuti in luce e stanno per essere scoperti, ma il fatto più grave è stato appreso ieri a mezzo di un telegramma giunto da New York.

Il falso americano è ricercato dalle autorità di New York come colpevole di un duplice omicidio. Egli avrebbe assassinato certi Vincenzo Canizzi e Lorenzo Salullo, italiani domiciliati colà.

Su questo duplice omicidio manca ogni particolare ed il falso americano, per quanto interrogato, si è rifiutato energicamente di parlare. Ma la gravità del delitto è tale che non si tarderà a sapere di che cosa si tratta. Un fermo semplice, che non pareva dover avere alcuna importanza, ha portato in tal modo alla scoperta di un assassino. Non sarà mai abbastanza raccomandato che l'autorità non trascuri inquisizioni sulle persone che ostentano nelle città vita troppo lussuosa. Il fatto del De Ecclesis e questo, rivelano come, purtroppo, vi sono in giro molte persone dubbie, le di cui identità debbono essere accertate con ogni cura.

L'ingegnere belga

Più abile e più prudente si rivelava l'ingegnere belga, del quale anche oggi dobbiamo narrare le avventure e mettere in luce le truffe. Più abile, più prudente e, diciamolo, anche meno pericoloso, perchè, stando a quanto risulta sinora, se ha truffato molto più persone e compiuto raggiri di maggiore importanza, non ha le mani macchiate di sangue. L'ingegnere belga è il truffatore per eccellenza, l'uomo che con il suo spirito, col suo modo di fare ispira confidenza, inganna, persuade speculando sulla buona fede altrui. E' il truffatore classico, che svolge i suoi intrighi complicandoli sempre più, sino a che la matassa si è talmente aggrovigliata che non gli rimane altro scampo che la fuga o la prigionia. Il belga ha preferito la fuga, ed è fuggito così bene che sinora l'autorità di pubblica sicurezza non è riuscita ancora a sapere quale via abbia presa per quanto non manchino indizi che lo facciano sospettare.

L'ufficio tecnico di compra e vendita

Il truffatore belga ha un nome difficile, nè per il momento si sa se sia il suo vero nome o un nome inventato. Teodoro Paolo Theeuwissen, del fu Alessandro, nato il 24 maggio 1874 a Saint Foxtenne Noode. Aveva alloggio a Torino, in via dei Colli, numero 30, ma teneva aperto uno studio in via Urbano Rattazzi, numero 11. Nello studio dell'ingegnere belga era impiegato non poco personale; portava per i clienti un titolo pomposissimo: *Ufficio tecnico di compra e vendita di macchine ed utensili*. Titolo pomposo e che si prestava benissimo per ogni genere di raggiri, per ogni sorta di truffe. L'ufficio era stato aperto da parecchio tempo e gli impiegati non erano pochi. Ogni impiegato aveva un suo speciale incarico, e coll'incarico un titolo che doveva esprimerne la qualità. In verità però siccome l'ufficio funzionò tutto sulle promesse e sulle chiacchiere del suo fondatore e direttore, è lecito pensare che sinora gli impiegati avessero il titolo, ma non fossero ancora entrati nelle loro funzioni.

Comprare e vendere merce. Diceva l'ingegnere che aveva rapporti con le principali fabbriche francesi e belghe e depositi di merci a Lione, a Parigi, a Bruxelles. Affermava che prima dell'inizio della guerra, teneva delle grandi officine ad Anversa, officine che i tedeschi avanzando avevano distrutte. Chi voleva essere addetto al suo ufficio poteva guadagnare un lautissimo stipendio, ma poichè si trattava di gerire di affari grosso, ogni impiegato doveva partecipare all'azienda. Tutti gli impiegati e consulenti che egli assunse, all'atto della loro ammissione nell'ufficio dovevano impegnare nell'azienda dei capitali. Capitali varianti dalle quindici alle quaranta mila lire. Il belga sapeva così bene raggirare i disgraziati, che essi trovavano naturalissimo che si esigesse per la loro assunzione un versamento di denaro. Lo stipendio veniva sotto una certa forma a rappresentare anche gli interessi.

Il belga offriva l'opera sua a quanti avevano progetti da realizzare, particolarmente invenzioni da sfruttare. Dagli inventori esigeva il deposito dei progetti, la consegna dei modelli, ecc. I progetti non si realizzavano, i modelli scomparivano e gli inventori continuavano ad essere tenuti a bada con delle chiacchiere.

Qualche allarme sull'attività del belga, circolava fra i suoi impiegati, ma siccome non era mai mancato lo stipendio a fine mese, nessuno si era preoccupato ad approfondire le dicerie, le voci, i sospetti. La sorpresa avveniva alla fine del mese di luglio. La improvvisa scomparsa del belga induceva gli impiegati a sporgere denunzia e dalla denunzia e dalle indagini immediatamente eseguite dal comandante interinale la squadra mobile, avvocato Failla, una buona parte dei raggiri e delle truffe compiute dall'ingegnere venivano in luce.

La improvvisa scomparsa

Al 30 luglio scadevano molti degli impegni assunti dal belga. Non poche cambiali firmate agli impiegati dovevano da lui essere pagate. Persone che gli avevano affidate merci — anche un'automobile — attendevano per quel giorno la liquidazione del loro avere: C'erano poi in più tutti gli stipendi del personale dello studio da pagare. Il giorno 29, l'impiegato incaricato della gestione finanziaria, chiedeva all'ingegnere disposizioni e questi rispondeva che nel pomeriggio del 29 si sarebbe trovato in ufficio e avrebbe pagato tutti. Saliva poi in automobile, una splendida automobile che aveva acquistato pagandone solo una parte dal signor Fedele Mazziotti, abitante in via Piana, 11, e si dirigeva da persone di sua conoscenza, in città, per tentare di vendere la macchina.

Tutto questo lo si seppe poi. Non trovò l'acquirente. La macchina avrebbe potuto venderla, ma tutti gli richiedevano il libretto con le annotazioni regolari dei trapassi; il libretto c'era, ma mancava la firma di vendita del Mazziotti. Non riuscendogli di fare l'operazione a Torino, ordinò allo chauffeur di portarlo a Susa. Anche a Susa non gli riuscì di sbarazzarsi della macchina. Nessuno volle comprarla. Il belga montò di nuovo in macchina ed anzichè tornare a Torino fece attaccare allo chauffeur la salita del Moncenisio. Al Moncenisio, perchè? Il belga voleva passare la frontiera con la macchina, visto che non gli era riuscito a sbarazzarsene diversamente. Al Moncenisio trovò una difficoltà che non prevedeva. I carabinieri della stazione lo informarono che non poteva passare con la macchina il confine. Ci voleva un permesso speciale. Dichiarò che doveva recarsi a salutare un amico nel piccolo paese che trovasi oltre il confine e cioè a Lanslebourg, ma anche questa dichiarazione non gli servì a convincere i carabinieri. Imprecando e maledicendo, il belga decise allora di ritornare a Torino.

Il proprietario dell'Ufficio tecnico di via Urbano Rattazzi viveva a Torino colla moglie. Nel giorno 27 o 28 del mese di luglio, egli l'aveva fatta partire da Torino, diretta non si sa dove. Per conto della moglie non aveva preoccupazioni. Scendendo dal Moncenisio, egli aveva macchinato un altro piano. Non essendo possibile passare la frontiera con la macchina, era meglio liberarsi della macchina e dello chauffeur e prendere il volo da solo. Ordinò allo chauffeur di trovarsi il giorno 30, alle 14,30, sull'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Urbano Rattazzi e di attendere. Disse che dovevano fare un viaggetto non breve: di prepararsi il passaporto, di caricare molta benzina. Giunti che furono a Torino, lasciò macchina e conduttore e sparì. Lo chauffeur non lo vide più, nè più lo videro i suoi impiegati.

La dolorosa sorpresa

Impiegati, consulenti, ecc. dell'Ufficio tecnico di via Urbano Rattazzi, attesero il giorno 30, invano il loro principale. Non avendolo visto comparire nella mattinata, avevano cominciato a fiutare il colpo di scena. Nel pomeriggio, visto che non compariva, si consultarono tra di essi, poi presero la risoluzione di recarsi in Questura a denunziare il fatto. La denunzia venne raccolta dall'avv. Failla. Si presentarono a lui: Lelio Veriato del fu Giovanni, il geom. Giacomo Balocca, l'ing. Carlo Lagorgaggiore, l'ing. Giuseppe Patroni, e più tardi il Fedele Mazziotti, il proprietario dell'automobile. Ad esclusione del Mazziotti, tutti erano impiegati dell'Ufficio tecnico e tutti erano, su per giù, truffati nel medesimo modo. Altre denunzie, e di altro genere, pioverò poi.

Il Veriato denunziò di essere stato truffato di 37.500 lire; il Balocca di 15 mila lire; il Lagomaggiore di 15 mila lire; il Petroni di 15 mila lire ed il Mazziotti di 45 mila lire. L'automobile era stata da lui venduta per 60 mila lire; 15 mila le aveva avute, le altre 45 mila doveva averle in merce. Gli impiegati reclamavano in più lo stipendio del mese di luglio. Il comandante interinale la Squadra mobile immediatamente disponeva per pronte ed accurate indagini, per vedere di rintracciare l'ingegnere. Inviava in via Urbano Rattazzi per fare un sopraluogo e trovava l'automobile ferma sul corso. Sequestrava la macchina e la spediva subito a Susa con uno degli impiegati per vedere se casualmente l'ingegnere trovavasi in quella città. Interrogava poi lo chauffeur e riusciva a ricostruire come il belga aveva passato il giorno 29.

L'ingegnere è sparito, nè sinora si è riuscito a pescarlo. Si dubita che egli si sia recato in Francia, per quanto sia ricercato dalla Polizia per truffa colà commessa. Ad avvalorare questa ipotesi sta il fatto che proprio il giorno 29 luglio, poche ore prima di prendere il largo, egli è riuscito a strappare ad un suo impiegato un chèque sul Credito Lionese, di 30 mila lire, pagabile a Lione.

Gli inventori

Cogli impiegati e con degli industriali il belga, come abbiamo detto, è riuscito a truffare anche degli inventori. In questo campo tendeva a specializzarsi. Un operaio, certo Donato Garigiio, abitante in via San Paolo, 42, gli affidò un apparecchio di sua invenzione per il ricupero delle navi affondate. Si raccomandò a lui per avere il brevetto. Il belga, prendendo il largo, si è portato l'apparecchio con sè, dopo aver tentato di venderlo a Susa. L'ing. Ernesto Zollinger gli aveva dato in custodia, per l'organizzazione di una Società di sfruttamento, un suo apparecchio di presa per cinematografo ed una sua speciale macchina fotografica. Il belga non costituì la Società, ma negli ultimi giorni di luglio si presentò allo Zollinger e gli disse di aver venduto 30 macchine cinematografiche. Riuscì a farsi anticipare 10 mila lire per l'acquisto degli obbiettivi. Altre truffe commise a danno di Giusto Lanino, che gli aveva affidato un suo apparecchio per natanti sui canali.

Sin qui le informazioni odierne, ma l'avvocato Failla continua instancabile le sue indagini e, mentre spera scoprire il rifugio del belga, conta di accertare tutte le truffe da lui commesse.

Il difficile arresto di un militare quattro volte disertore

La caccia sui tetti

Un movimentato arresto di un militare, quattro volte disertore, è avvenuto in via Consolata, per opera dei carabinieri. Una lunga corsa sui tetti, che destò non poca curiosità ed emozione, e che interessò moltissimo la buona gente del vicinato.

Il militare è un caporalmaggiore della 7.a compagnia artiglieria da campagna, un pertinace nel voler stare lontano dal proprio reparto, certo Silvio Partiti, del fu Antonio e di Cassora Maria, nato a Quinto a Mare, il 10 luglio 1897, e domiciliato in via Consolata, n. 1. I carabinieri incaricati dell'arresto erano il maresciallo Giuseppe Bertolotti, comandante la sezione Monviso, il quale chiamò a collaborare nella operazione il brigadiere Marchesi Giuseppe.

Il maresciallo Bertolotti conosceva molto bene il militare da arrestare. Il Partiti era già stato altra volta arrestato da lui ed in modo non facile. Il disertore sapeva di essere vigilato e di essere ricercato e stava sull'attenti. Il Bertolotti riuscì ugualmente a fermarlo ed a trarlo in arresto. Fu chiuso nelle carceri di via Ormea in attesa di giudizio. Tardando il processo, il caporale pensò bene di riacquistare la sua libertà. L'impresa non era facile ma gli riuscì. Arrestato nei primi giorni di gennaio, nei primi giorni di febbraio era nuovamente uccel di bosco, o meglio di città, perchè non si allontanò da Torino.

L'autorità militare, venuta a cognizione che il Partiti alloggiava in via Consolata, ordinò al Bertolotti di procedere all'arresto. Non fu impresa facile. Non pochi appostamenti dovettero farsi per riuscire a sorprendere il disertore. Finalmente ieri mattina il Bertolotti riuscì ad avere la certezza che il Partiti si trovava nel suo alloggio. Accompagnato dal brigadiere Marchesi, si recò in via Consolata n. 1, salì al quinto piano, bussò alla soffitta affittata dal Partiti. In casa il disertore c'era, ma appena sentì a picchiare aperse la finestra e si cacciò sui tetti. Il movimento non sfuggì al Bertolotti, che era preparato a tutto. Con una forte spallata buttò a terra la porta ed entrò nella soffitta impugnando la rivoltella. Dalla soffitta, seguito dal brigadiere, si cacciò sui tetti, e cominciò la rincorsa fra il fuggiasco ed i suoi inseguitori. La manovra di accerchiamento non fu breve, ma alla fine i due militi vi pervennero, dopo che già tutto il caseggiato era in allarme. Per convincere il Partiti a lasciarsi ammanettare, occorsero modi persuasivi e minaccie. Cedette alfine e si lasciò ritrascinare nella soffitta, e da questa in via Consolata e da via Consolata alle carceri di via Ormea, dove si spera non lo lascieranno nuovamente fuggire. Nella soffitta di via Consolata egli abitava colla madre e con una sorella. La madre è uscita da non molto tempo di carcere. Essendo avvenuto nella casa un furto di gioielli in danno d'un inquilino, furono elevati sospetti su questo misterioso giovanotto che abitava nelle soffitte. Ora che il Partiti è sotto chiave sarà facile accertare se oltre tutte le altre imputazioni egli dovrà rispondere anche di furto.

Il ricupero di un carico di bozzoli del valore di 27 mila lire

Quattro arresti

Il comandante della stazione dei Carabinieri al Regio Parco aveva avuto sentore che si stava trafugando un carico di quattro quintali e mezzo di bozzoli, giudicato del valore di ventisette mila lire e dispose per un rigoroso servizio di indagini. Si venne così a stabilire che i bozzoli sarebbero stati caricati sopra un camion e trasportati in regione Bertoulla, dove alcuni carri erano apprestati per ricevere la merce e condurla a Chivasso. Fu allora disposto un appostamento di carabinieri in uniforme ed in borghese, per impedire il transito del camion e arrestare i ladri. La sorpresa avvenne nella notte di sabato, verso le ora ventiquattro. L'autocarro — che è segnato col num. 63-3000 e probabilmente è stato rubato — procedeva lungo la strada di Bertoulla condotto da un tal Alfredo Mollinari, d'anni 24, senza fissa dimora e «scortato» da quattro individui, quando i carabinieri colle rivoltelle in pugno sbarrarono il cammino e ordinarono di fermarsi. Il conduttore comprese che non c'era via di scampo ed obbedì al comando; quanto al gruppo di... scorta non fece alcuna resistenza, anche perchè i carabinieri erano in buon numero, e si lasciarono arrestare. Il camion, questa volta scortato dai carabinieri che vi erano montati, prese la via del ritorno e tutti gli individui, poco dopo venivano chiusi in camera di sicurezza. Tre di essi furono trovati in possesso di rivoltella, senza permesso beninteso, ed identificati per: Giuseppe Superbino di Biagio d'anni 27, abitante in via Giulio, 6; Francesco Mezzia di Carlo, di anni 24, abitante in via S. Tommaso, 5; Mario Amerio di Giuseppe, d'anni 21, facchino, senza fissa dimora. Il quarto individuo, certo Fortunato Pastore di Luigi, d'anni 29, pugilista, senza fissa dimora non era armato.

Adesso l'Arma dei Carabinieri sta proseguendo nelle indagini per stabilire dove siano stati rubati i bozzoli ed anche il camion, del quale i ladri si sono serviti per il trasporto.

Lega dei Consumatori

200,000 paia di scarpe a buon mercato

La Commissione esecutiva della Lega Consumatori dirama il seguente importante comunicato:

Uno dei maggiori problemi che si prospettò la Lega dei Consumatori sino dalla sua formazione fu quello delle calzature, uno dei consumi che più gravano sui cittadini, problema tanto più importante e urgente in quanto lo Stato ha sospeso, come è noto, l'assegnazione delle cosidette «scarpe nazionali», un'iniziativa che nel suo primo tempo diede soddisfacenti risultati ma poi fu ostacolata e rovinata dalla burocrazia e dalla speculazione. La Lega dei Consumatori pensò alla possibilità o di sostituirsi allo Stato nella fabbricazione delle scarpe nazionali o di trovare un ente che si assumesse in proprio questo grave pondo.

Un comunicato del locale Consorzio approvvigionamenti per la vendita a Comuni e ad Enti di un certo quantitativo di cuoio per suole da calzature, fece ventilare in qualcuno il proposito che tra Consorzio della provincia di Torino e calzaturifici intervenissero accordi per cui potessero utilizzarsi gli esistenti depositi governativi di cuoio e di pelli per la fabbricazione di calzature tipo nazionale per conto diretto del Consorzio stesso e della Lega dei Consumatori. Tali calzature avrebbero dovuto essere poste in vendita ai consumatori della provincia di Torino con quelle norme e con quelle speciali cautele, che l'esperienza e sopratutto il buon senso, libero dalle pastoie della burocrazia e della politica, avrebbero suggerito. L'idea della Lega Consumatori ebbe il più entusiastico accoglimento presso il presidente del Consorzio, il grand'uff. Cesare Corinaldi il quale, con quella pratica e quella competenza in materia d'affari che lo distinguono, seppe scorgere il lato buono e sopratutto pratico nel progetto che gli veniva presentato. Mettendo in opera quindi tutta la sua operosa intelligenza (del che la Lega dei Consumatori gli è assai grata), con un lavoro lungo e non facile presso il Governo e presso le ditte fabbricanti, chiedendo ed ottenendo e dall'uno e dalle altre, potè in questi giorni definire gli ultimi accordi per la realizzazione di questa importantissima iniziativa della Lega dei Consumatori.

E noi in virtù di tali pratiche e di tali accordi siamo in grado di avvisare la cittadinanza che entro ottobre sarà assegnato ai consumatori di Torino un primo lotto di 200 mila paia di ottime calzature a prezzi eccezionalissimi. Tali calzature verranno fabbricate, con ogni regola di lavorazione e con puro cuoio e pelli garantite, da importanti ditte del Piemonte sotto la diretta sorveglianza e controllo sia del suddetto Consorzio sia della Lega dei Consumatori, i cui soci, regolarmente inscritti, avranno, naturalmente, precedenza assoluta su ogni altro acquirente.

Ritorneremo presto con maggiori particolari sull'argomento, avvertendo sin da ora che le scarpe da uomo non supereranno le lire 70 al paio, quelle da donna lire 55.

+++

Per inscriversi alla Lega dei consumatori (Associazione della Stampa in via Po, 2, e Sodalizi aderenti) non c'è che pagare una lira, scrivere il proprio nome e cognome in apposita scheda, e ritirare il distintivo.

Per una Federazione delle Associazioni commerciali ed industriali

In una recente riunione dei presidenti delle Associazioni commerciali ed industriali della nostra città è stato deliberato di gettare le basi per la costituzione di una grande Federazione piemontese che dovrebbe raggruppare tutte le Associazioni di commercianti, esercenti ed industriali della nostra regione. A tale scopo venne nominata una Commissione col mandato di compiere il necessario lavoro preparatorio che metterà capo ad un congresso che sarà prossimamente indetto nella nostra città.

Vendita libera di olio d'oliva

Il Municipio comunica che pone in vendita a tutti i negozianti ed i rivenditori del genere olio di oliva finissimo da tavola della Riviera di Ponente, con obbligo di rivenderlo al minuto a L. 1,60 all'ettogramma. Per acquisti rivolgersi all'incaricato del Servizio Consumi nei Docks Piemontesi, ove si potrà eseguire il pagamento e il ritiro della derrata in ogni giorno feriale, escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17. La vendita al minuto dell'olio è libera e perciò senza alcuna limitazione o vincolo di tessera.

La nuova Giunta Esecutiva dell'Associazione Liberale Democratica

Il Consiglio Direttivo della Sezione Circondariale di Torino elesse a far parte della Giunta Esecutiva i seguenti: Presidente Gay Ing. Cav. Corrado; V. presidente Sincero Ing. Francesco, V. presidente Bettazzi prof. Enrico; segretario Galizzi, Vincenzo; V. segretari: Ferrari dott. cav. Agostino, Camerano avv. Sabino; tesoriere-economo Ancona Rag. cav. Guido. Consiglieri: Bounous Cav. Uff. Leopoldo, Calliano dott. Giorgio, Grassi cav. Luigi, Lissone prof. Sebastiano, Motta avv. cav. uff. Giuseppe, Ovazza comm. Ernesto, Piassa cav. Luigi, Siracusa avv. Francesco, Vernè G. Battista, Villata avv. cav. Giovanni.

Una festa al 92° fanteria

Domani, mercoledì, ricorrendo il quinto anniversario del combattimento di Monte Rhotek (Alta Valle Sexten) nel quale la bandiera del 92.o Reggimento di Fanteria si meritò la medaglia d'argento al valore, conferita di moto proprio dal Re, per la eroica condotta dei fanti del 1.o Battaglione, il Reggimento tutto festeggia l'avvenimento che sarà rievocato con una commemorazione e colla distribuzione delle ricompense al valore e dei premi. I fanti hanno organizzato una serie di gare ginnastiche, una lotteria che comprende perfino alcune licenze (oh! i fortunati che scegliéranno il numero buono!) e vi sarà anche un pranzo.

I decorati al valore

Al sottotenente di complemento Mario Ciaroli è stata conferita la medaglia d'argento al valore con questa motivazione: «Sotto intenso bombardamento nemico, con calma e fermezza coadiuvava il proprio comandante di compagnia nel riordinamento del reparto, nel trasporto dei feriti e nel ricupero di materiali. Ferito ad una gamba da una scheggia di granata nemica, rimaneva saldo al proprio posto di combattimento, finchè non ricevette l'ordine di farsi portare al posto di medicazione. — Ferrovia Travignano-Conegliano (Piave), 15 giugno 1918».

NOTE SPICCIOLE

Portafoglio smarrito. — L'operaio Colombo Pacchi[illegible], abitante al num. 96 dell'antica strada di Rivoli, ha perduto il portafoglio contenente denaro, la polizza di combattente ed altri documenti. Spera che chi l'ha trovato voglia consegnarlo alle guardie municipali.

Le impiegati ricevitorie postali di Torino, sono convocate in adunanza generale per stasera ore 21, locali in sede (via S. Chiara, 17), per importanti comunicazioni riflettenti le agitazioni di classe.

Unione del Lavoro. — Il Consiglio Direttivo ed il Comitato d'agitazione della Federazione impiegati e commessi sono convocati per questa sera alle 21. Il Sindacato arti grafiche terrà adunanza domani mercoledì alle ore 21.

Lega tatterini. — Oggi, martedì, alla Camera del Lavoro, adunanza per riferire sulle trattative coi municipali e deliberare in merito.

Sindacato operai panettieri. — Oggi, martedì, alle ore 21 solari, assemblea nei locali sociali.

Associazione proprietari terreni. — Oggi, martedì, alle ore 17, assemblea in via Basilica, 9, per importanti deliberazioni.

Santificare la domenica...

La sigaraia Margherita Bosco, d'anni 21, il litografo Roberto Furbacco, d'anni 19, la casalinga Caterina Sereno-Bianco, e suo marito Carlo Sereno (quando si dice le mere mitali) vogliono tener viva la tradizione del buon vicinato, e la casa dove abitavano tutti quanti, in corso S. Maurizio, 73, risuonava talvolta dei... complimenti che si scambiavano. Nella domenica vollero chiudere allegramente la settimana e si scambiarono busse senza contare. Le due donne ed il Furbacco rimasero contusi chi più chi meno nella mischia, e finirono a sera tarda all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Quarella rimandò le donne guaribili in 10 giorni (quindi pari e patta), ed il giovane litografo guaribile in una settimana. Quanto al marito, non ebbe alcuna conseguenza.

— L'operaio Giuseppe Pogliano, d'anni 30, passando in corso Vercelli, ebbe una discussione con tre sconosciuti a proposito di un organetto che, vuolsi, fosse piuttosto stonato. Anche il diverbio preso allora un tono più... arrabbiato, e come conclusione di esso il malcapitato Pogliano si prese una bastonata sulla testa, che gli fratturò l'osso frontale. Lo si dovette accompagnare al San Giovanni, e fu giudicato guaribile in trenta giorni, salvo possibili complicazioni.

— Anche l'operaio Giuseppe Quaglia, d'anni 32, abitante in via Quittengo, 2, ebbe una beza con uno sconosciuto (quanti sconosciuti ci sono a Torino!), il quale, a corto di migliori argomentazioni, adoperò il coltello e lo ferì al petto. Il Quaglia fu soccorso dai militi della Croce Verde, ed all'ospedale fu dichiarato guaribile in una dozzina di giorni.

— Infine, la domenica fu santificata anche dai coniugi Giorgio Ribero e Luigina Aime, entrambi giovani e pieni di fede nell'avvenire matrimoniale. Avvenne tra marito e moglie un litigio, nel quale però il progetto di divorzio non entra affatto, ed il giovine inferse alla sua legittima metà una coltellata al fianco destro. Una sorella e qualche pietoso vicino condussero la Luigina al S. Giovanni per la medicazione, dopo la quale la donna potè ritornarsene a casa sua, in via Balangero, 23.

Seguendo la Cronaca

Gita di Ferragosto Verona - Venezia - Trieste

Coloro che intendono partecipare alla gita in treno speciale Verona-Venezia-Trieste, devono affrettare le iscrizioni, essendo necessario confermare le camere prenotate.

Le iscrizioni, sia al solo treno speciale, che alle combinazioni annesse, si chiudono improrogabilmente la sera di venerdì 6 corrente.

Programma a richiesta presso l'*Alleanza Turistica Internazionale*, Alessandro Perlo.

I depositi a risparmio presso la Banca Agricola Italiana

La *Banca Agricola Italiana* rilascia ai depositanti di somme:

Libretti di Risparmio, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 4 per cento netto.

Libretti di Risparmio vincolato, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Il radium e l'acido urico

Solamente l'Emanazione del Radium ha la virtù preziosa di sciogliere il monourato sodico in vitro e nell'organismo. Questo spiega le brillanti guarigioni ottenute a *Villa Maria* nelle affezioni uriche, gotta, reumatismi, artriti, ecc. Informazioni gratuite. Strada del Brizio, 654 - Tel. 56-81 - Torino.

Non domani, oggi

dovete recarvi alla *Mercellerie*, via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 5, se vorrete approfittare dell'annuale vendita di abiti e *blouses* a prezzi eccezionalmente ribassati per fine stagione.

Un golf di lana

di tinta delicata e pur vivace, morbido e caldo, sopra una tinta chiara, quale praticità e quale armonia nel verde della montagna! Prima di comperare, visitate G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo.

RISTORANTE PAPI

Papi ricorda alla elegante clientela che il servizio di caffetteria, con concerto, si svolge pure all'esterno del suo ristorante.

CALZE D'OGNI GENERE

ventaglio, golfs lana e seta, grembiali, cravatte, ecc., liquidano, a prezzi eccezionali, i Succ. M. Prochet e Figli, Piazza S. Carlo.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO "PER UN FIGLIO!"

Niny Dinelli, Mina d'Orvella e *Dillo Lombardi* sono gli interpreti principali della film «*Per un figlio!*» che ha ottenuto ieri, al *Cinema Ambrosio*, pieno successo. L'azione si impernia sulla gelosia e sull'invidia di Onoria Carning, un'affascinante donna senza cuore e senza scrupoli, contro la povera Germana, una soave fanciulla gravemente malata. E questo perchè? Perchè Sandro di Villanera, l'amante di Onoria, ha sposato la dolce Germana... La terribile vendetta, che Onoria ha preparato contro Germana non può però compiersi, non solo, ma comprometterà irrimediabilmente la donna malvagia, che avvilita e vinta si allontana per sempre... Completa il programma l'*Attualità Gaumont*, che illustra i più importanti avvenimenti sportivi del mondo.

Il maggior emulo di Pickmann nel Giardino dell'"Ambrosio"

Continuano, sempre interessantissimi, gli esperimenti alla Pickmann del prof. *Danil e di Miss Betty*. Il pubblico segue questi esercizi veramente meravigliosi, colla massima attenzione, li commenta e li discute animatamente. Sempre assai divertente è lo spettacolo di varietà di cui fanno parte *Libero Costa*, il fine canzonettista, riconfermato per alcune sere a grande richiesta, *Tina Ideal*, gli equilibristi *Los Paris* e la valente coppia *Tea and Teddy*, gli aristocratici ballerini, nelle loro nuove danze moderne. Le rappresentazioni del celebre emulo di Pichmann hanno luogo due volte al giorno, alle 17 nel salone di proiezioni e alle 21,30 nel *Giardino d'estate*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il messaggero della morte

Il celebre scienziato Franklin Mason ha costruito, dopo lunghi studi e diligentissime ricerche, una torpedine destinata a portare una vera rivoluzione nella marina da guerra. Questo nuovo ordigno di morte può essere messo in moto da grande distanza per mezzo delle onde elettriche. Il Mason vorrebbe offrire al suo paese questo nuovo potente mezzo di difesa, ma non ha denari per poter sfruttare la sua magnifica invenzione. E questo egli racconta un giorno a Enrico Hartmann, un uomo d'affari... non sempre puliti, che vorrebbe comperare la torpedine per rivenderla poi senza tanti scrupoli alla nazione che glicla pagherà meglio. Il Mason rifiuta indignato l'indecente contratto e scaccia il vile tentatore. Due giorni dopo Alice Grayson, la bella nipote dello scienziato, recatasi a visitare lo zio, lo trova morto nel laboratorio, dal quale son spariti i documenti relativi alla nuova torpedine...

Alice per vendicare lo zio, si trova ben presto coinvolta nelle più terribili avventure, dalle quali si discioglie soltanto in virtù della sua straordinaria audacia. Ieri al *Vittoria* assai affollato, le prime proiezioni di «*Il messaggero della morte*» hanno ottenuto un successo grandioso e ben meritato.

CINEMA ITALA

"La mano inguantata di bianco"

Ottimo successo hanno ottenuto ieri al *Cinema Itala* le avventure drammatiche intitolate «*La mano inguantata di bianco*». La misteriosa mano ha impressionato e incuriosito gli spettatori, tenendoli con l'animo sospeso fino all'inaspettato finale.

"Judex"

E' in preparazione ed è anche molto attesa questa grandiosa film di avventure

ANNA FOUGEZ la "stella" del Varietà insieme a GUSTAVO SERENA nella film: *La vita - La leggenda*

Un magnifico pubblico affollò ieri il Salone *Ghersi* per ammirare il tormentoso dramma che rievoca, in tempi moderni, la leggenda di Re Candaule e di Gige. Una fotografia superba, dei paesaggi incantevoli, un intreccio passionale come pochi, tennero avvinta l'attenzione del pubblico fino all'ultimo episodio. La ricostruzione teatrale di Re Candaule e il suo parallelismo col dramma in azione, apparvero misurati e indovinati. Superiore ad ogni elogio l'interpretazione di Anna Fougez, la bellissima «stella» del varietà e di Gustavo Serena, veramente impressionante nelle scene della pazzia. L'ammiratissima film, ricca di tutte le doti atte a formare il grande successo, vedrà nelle repliche odierne e in quelle dei giorni successivi confermato e ampliato il trionfo di ieri. Il fedele pubblico del *Ghersi* è veramente lusingato nel vedere come la Direzione del locale, non ostante la stagione estiva e meno propizia, prosegua a rappresentare lavori di primissimo ordine.

Ancora una prodezza di PLACIDO!

Prodezza comica, s'intende, perchè il servo fedele di d'Athys non sa disgiungere la comicità dagli atti di coraggio. Ieri egli ha strappato clamorose risate ai suoi ammiratori, accorsi a leggere *Sotto il velo*, ottava puntata del meraviglioso romanzo *Tih Minh*.

Le novità al Chiarella

La Compagnia di Antonio Gandusio ha iniziato brillantemente la sua stagione estiva al Politeama Chiarella assai festeggiati dal pubblico con il direttore Tina Pini e Gigi Almirante. Annunzia a giorni la prima novità: *Io e il mio Sosia*, una commedia del collega Pilade Vecchietti.

"Il fantoccio" al Teatro Balbo

La Compagnia di Uberto Palmarini, mette in scena stasera la seconda novità della stagione: *Il fantoccio*, una bizzarria strana di O. Cantoni Gibertini.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'operaio elettricista Giuseppe Bocca, d'anni 54, addetto ad una cabina di installazione elettrica nel Cotonificio Valle di Susa, in via Ferrara, 4, per aver toccato un filo ad alta tensione rimase fulminato dalla corrente. Il dott. Pinardi ne constatò la morte ed un funzionario compì le constatazioni legali.

Stato Civile di Torino

1 agosto 1920.

NASCITE 23: maschi 17, femmine 6.

MATRIMONI: Appiano Maurizio con Serra Giovanna — Baudacco Giovanni con Molto Giovanna — Bortolone Giovanni con Gatti Linda — Cabras Remigio con Brucco Costanza — Corrente Giovanni con Rosso Giuseppa — Merlone Pasquale con Serra Luigia — Migliore Giovanni con Odonelli Caterina — Gandolfo Giacomo con Montrucchio Rosetta — Mavolio Vittorio con Latteo Giuseppina — Morando Domenico con Belaudi Margherita — Ragaldo Giovanni con Testa Caterina — Spini Camillo con Ouida Pierina — Callanea Pietro con Ferrero Giuseppina.

MORTI: Franchi Giovanni di Francesco, d'anni 24, di Capannoli, tenente — Marchetto Giuseppe fu Giovanni, id. 43, di Oberhasen (Svizzera), meccanico — Martino Teresa n. Bruno, id. 69, di Villafranca Piemonte, casalinga — Viola Madalena ved. Malaterri, id. 48, di Torino, casalinga — Sauvardole Alberto fu Emanuel, id. 62, di Caleri, agiato, via Sacchi, 19 — Ribotta Giulia ved. Belmondo, id. 61, di Racconigi, agiata, via Vittorio Amedeo, 17 — Vallo Maria di Pietro, id. 25, di Ceres, sarta, via San Secondo, 20 — Escarolle Eusebia, id. 66, di Torino, casalinga — Bussone Palmira fu Carlo, id. 6, di Monforte d'Alba, scolara — Cavagnero Giacomo fu Carlo, id. 68, di San Damiano d'Asti, calzolaio — Grosa Emma n. Mancelli, id. 91, di Milano, casalinga — Penna Egeria di Francesco, id. 33, di Castagnole Lanze, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

2 Agosto 1920

NASCITE 26: di cui maschi 19, femmine 7.

MATRIMONI: Buonomo Mario con Fenitra Teresa — Casalino Serafino con Rerelli Maria — Gatto Vincenzo con Carbello Maria — Oberzi Ambrogio con Boero Letizia — Montelione David con Rosetti Annita — Silvio Adolfo con Ferraris Rosa — Scavino Luigi con Rebonia Pia — Metanelli Amedeo con Rigoto Maddalena — Winiti Amedeo con Bianco Ofelia.

MORTI: Sperotti Francesco fu Genesio, di anni 22, di Salvo, ex-militare — Barrone Corinna ved. Calcagno, id. 45, di Tonco, casalinga — Vasco Giuseppe fu Antonio, id. 53, di Torino, maresciallo maggiore — Mariano Enrico fu Gaetano, id. 68, di Mazze, ortolano — Brosio Giuseppina nata Balbo, id. 24, di Torino, agiata, via Nizza, 31 — Serendini Giovanni di Giovanni, id. 35, di Pont C., calderaio, via Borgo Dora, 20 — Berta Anna nata Milano, id. 40, di Orbassano, casalinga — Degrandi Giuseppina ved. Unisio, id. 74, di Oriano, casalinga, via Amicone, 36 — Griffa Giuseppina di Giovanni, id. 21, di Susa, casalinga — Teppati Carlo di Francesco, id. 26, di Torino, meccanico, via Polonghera, 20 — Piazza Luigia suor Maria, id. 80, di Pino d'Alpago, religiosa — Gregorini don Antonio, id. 80, di Venezia, sacerdote — Savino Francesca ved. Novasio, id. 56, di Torino, casalinga, via Boteso, 10 — Cerulli Riccardo di Raffaele, id. 25, di Andria, manovale — Crosetto Paolo fu Gioachino, id. 62, di Arvallaone e Vernone, muratore, via Lagrange, 3 — Lombardi Ugo fu Oreste, id. 15, di Vernona, scolaro, corso Parigi, 44 — Alasia Gabriele fu Domenico, id. 65, di Racconigi, calzolaio, via Porta Palatina, 17 — Salmoriglio Luigia fu Giacinto, id. 57, di Ferrere d'Asti, negoziante, via Bologna, 31 — Russi Maria nata Belmondo, id. 34, di Chiaverie, casalinga — Vegetti Giuseppe fu Agostino, id. 61, di Milano, tornitore — Belligera Giovanna suor Maria, id. 64, di Cappella Cantone, casalinga.

Più 5 minori di anni sei.

Totale 34: di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

BENZINA

Lubrificanti e pneumatici — Consegne immediate — Servizio a domicilio. — Ditta PESATORI e BIANCHINO di L. Pesatori — Torino, via Giannone, 7, tel. 39-04; via Fabbriche (Borgo San Paolo), 15, tel. 16-83. 1184

SILF — Acqua purgativa naturale — contiene 80 grammi di solfato di soda per litro. Concess. DE ASTIS e SERVENTI Via Cesare Battisti, 175, Roma 4.

SABBIATURA

Accettansi lavori. - BIANCO, Via Foscolo, 12

RITRATTO consegnato subito: serve per permesso di caccia e revolver. — Fotografo FORRATI, piazza Em. Filiberto, 11 (Porta Palazzo).

COLLEGIO G. MORGANDO - CUORGNÈ

DIRETTO DAI SALESIANI

Si ricevono alunni per villeggiatura e ripetizioni - Classi elementari, tecniche e ginnasiali. — Chiedere programmi. 18446

Vera Liquidazione Impermeabili

inglesi da uomo e donna metà prezzo - Entrata libera. — PAPI, 18, via Alfieri. 18869

ISTITUTO RICALDONE

Anno XXXVI - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 3-23

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Col 25 agosto apertura del Corso preparatorio agli esami di riparazione. 17700

ATTENZIONE

Acquisto abiti usati da uomo lire 125. Vestiari, paletots, scarpe e altro, prezzi altissimi. — Scrivere Antico Alberia, fermo posta, Torino. 19712

MANCIA FORTE

ricuperando Auto Lancia, 1920 nuova, ruote legno, leve cambio centrali, torpedo sport corto senza strapuntini, verniciata grigia, circolazione 55.7604, numero motore 8100, rubata la notte del 25 luglio in Varazze, zona Varazze. 4520

MUNICIPIO DI SAMPIERDARENA

E' aperto concorso sino al 15 agosto p. v. a posti di concetto vacanti negli uffici di Segreteria, Ragioneria, Economato, Lavoro e Previdenza, ed a posti di Vigili Urbani e del Fuoco. Avvisi relativi trovansi pubblicati presso Municipi, Prefetture e Deputazioni Prov. in tutti i Comuni Capoluoghi di Provincia e vengono inoltre spediti prontamente a richiesta degli interessati. 4521

Il Commissario Prefettizio Dott. Ferd. PESSETTI

ULTIME NOTIZIE

Pace con la Russia per la salvezza d'Europa

L'ansia inglese per il precipitare della catastrofe polacca - Mentre si dibattono nel mistero le condizioni d'armistizio, la cavalleria russa punta su Varsavia - Il pauroso esodo della cittadinanza - Vibrato monito a Lloyd George - L'Italia ha una parte decisiva.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Si annunzia stasera che un distaccamento di cavalleria russa di circa ottomila uomini è giunto a mezza strada fra Grodno e Varsavia. L'avanzata russa continua con lo stesso impeto lungo tutto il fronte. Le avanguardie rosse erano giunte ieri al contatto della frontiera della Prussia orientale, obbligando circa quattromila polacchi a ripiegare e rifugiarsi in territorio tedesco, dove saranno disarmati. I russi non hanno però varcato la frontiera. Essi si sono subito allontanati prendendo la via di Varsavia. La capitale polacca sembra ormai essere il centro di mira di tutte le operazioni militari del Comando russo. La situazione sta diventando indubbiamente gravissima.

L'aspra tenzone al Comando russo, coi polacchi

La delegazione polacca, partita venerdì scorso in automobile alla volta del Gran Quartiere a Baranovici, sta attualmente discutendo le condizioni di armistizio. Non è ancora dato sapere quali siano i rappresentanti del Governo di Mosca. Si sa soltanto che la delegazione polacca è presieduta dal generale Romer e dal sottosegretario agli esteri Wroblewsky. Nessuno si può spiegare il ritardo apportato alla conclusione dell'armistizio, e molti lo attribuiscono alla tattica temporeggiatrice che la Russia avrebbe adottato onde poter dare alle operazioni militari tutto lo sviluppo necessario e, forte dei nuovi successi ottenuti, esigere la cessazione a condizioni disonoranti della Polonia. Si tratta di semplici voci incontrollabili, di notizie spesso fabbricate di sana pianta in occidente e Lloyd George alla Camera dei Comuni raccomandava oggi di non prendere troppo sul serio certe notizie, che spesso partono da Londra, sono pubblicate a Parigi e dopo tornano a comparire sulle colonne dei giornali inglesi, con un certo cachet di autenticità, che sono assai lontane dal vero. Ad ogni modo, stupisce un po' tutti il fatto che, tanto da fonte polacca quanto da fonte russa, nulla viene fatto conoscere sul corso dei negoziati di Baranovici. In alcuni circoli londinesi si ritiene che un'aspra battaglia si sia svolgendo alla sede del Comando russo fra i delegati polacchi da un lato, che rifiutano di accettare condizioni disonoranti, e i delegati russi dall'altra, indecisi sul da farsi; gli uni desiderosi di vendicarsi della Polonia, gli altri ricercanti un terreno d'intesa. E' da molti ritenuto qui che i negoziati in corso non si svolgano esclusivamente sul terreno dell'armistizio, ma pongano già le basi del futuro trattato di pace. E' possibile che il silenzio da parte delle autorità polacche sul corso dei negoziati dipenda dal fatto che esse non osano di rivelare al pubblico le gravi condizioni che il nemico intende imporre e sperano al tempo stesso che la Russia verrà a condizioni più miti.

L'esodo da Varsavia

Ma nel frattempo, l'agitazione a Varsavia è al colmo. Squadre di soldati e operai lavorano notte e giorno per mettere in istato di difesa la capitale, circondandola di trincee e di reticolati di ferro spinato. Il corrispondente della Morning Post da Varsavia dice però che la difesa della capitale è impossibile e che qualsiasi tentativo di resistenza si ridurrebbe ad un vano quanto spaventoso massacro. I giornali, intanto, incominciano a preparare l'opinione pubblica ad un eventuale abbandono della capitale. Le autorità militari e civili polacche stanno ancora studiando la questione, ma la folla, consigliata anche dalle missioni militari alleate, non aspetta le decisioni del Governo. Essa fugge in massa prendendo di assalto i treni in partenza per Danzica e Posen, mentre la città continua ad essere invasa di rifugiati della zona di guerra. Le missioni militari alleate, le quali sembrano raddoppiare di energia in questo grave momento, hanno già studiato i piani concreti per l'evacuazione della capitale. Gran parte del materiale più ingombrante è stato già rimosso e trasportato verso l'interno. Si dice che nel caso in cui l'abbandono di Varsavia dovesse essere necessario, Cracovia diventerebbe la capitale provvisoria della Polonia. Una delle più eminenti personalità del Comitato di difesa polacco ha dichiarato al corrispondente del Manchester Guardian: «Siamo pronti a concludere la pace, anzi desideriamo di concluderla, ma alla condizione che essa non sia una capitolazione». Questa frase potrebbe spiegare in certo qual modo la continuazione delle operazioni militari. Il signor Vitosh, primo ministro polacco, ha dichiarato ieri a quali condizioni la Polonia potrebbe accettare un armistizio. Secondo il corrispondente del Daily Express il Governo polacco chiede: 1.o il riconoscimento dell'indipendenza dello Stato polacco e l'impegno da parte della Russia di astenersi da qualsiasi ingerenza negli affari della Polonia; 2.o che non venga imposto il disarmo: esso non verrà accettato ed il Governo dichiara su questo punto che i delegati polacchi al Gran Quartiere generale russo hanno ricevuto l'ordine di mantenersi assolutamente intransigenti; 3.o la linea di armistizio deve essere quella fissata dalla nota di Lloyd George. Su questo punto tuttavia la Polonia è disposta a fare delle condizioni ed accettare la linea occupata dalle truppe polacche al momento della firma dell'armistizio.

Settimane critiche - Ogni speranza in Lloyd George

Mentre sul fronte russo-polacco si stanno svolgendo avvenimenti destinati ad esercitare una decisiva influenza su tutto il futuro assetto dell'Europa, la stampa inglese continua a discutere la questione della Conferenza di Londra e della opportunità o meno di concludere una pace generale con la Russia bolscevista. Bisogna però dire che la stessa stampa conservatrice, che fino a ieri si rifiutò di riconoscere l'immensità del disastro polacco, comincia a rendersi conto dell'urgente necessità di agire nel senso della guerra a fondo o della pace totale. Il Times continua, è vero, ad asserire che della debacle polacca il solo responsabile è Lloyd George per aver ricevuto a Londra Krassin; Nessuno qui, tra i politici, diplomatici e studiosi di politica estera, a qualunque partito essi appartengano, disconosce l'immensa gravità della situazione.

«Queste sono settimane critiche, più critiche di qualsiasi altre dal luglio del 1914 in qua — scrive per esempio Garvin nel conservatore ministeriale Observer. — Avremo la pace oppure la guerra? La maggior parte di noi sperava due anni fa che lo spaventoso cozzo di cinque anni di guerra ci avrebbe dato la pace. Non fu così. Al suo posto abbiamo il caos o un'orgia generale di appetiti in conflitto. Per la seconda volta ci è offerta la chance di cogliere ciò che il mondo chiede disperatamente. Il primo ministro potrà riuscire, non vi sono dubbi su ciò che egli desidera. Egli ha dichiarato nel modo più luminoso che la sua politica consiste nell'apportare la pace al mondo. Lloyd George si trova oggi di fronte al più grave compito che gli fu mai assegnato. Sarà all'altezza di esso? Egli che vinse la guerra potrà vincere la pace, che è un compito ben più duro? Se egli non lo può, nessun altro può riuscirvi ed un cataclisma di dimensioni formidabili ci sovrasta; o andremo verso una pace completa con la Russia, coi suoi corollari della ricostruzione economica e verso una convalescenza generale dell'organismo politico, o ricadremo nuovamente nella guerra. Non c'è da farsi illusioni su questo punto». E Garvin teme che il fuoco si propaghi con rapidità e mai vista violenza al mondo intero, e scongiura la diplomazia dell'Europa a rinunciare al suo vecchio gioco di ostilità ed alle sue vecchie pregiudiziali, e colga l'occasione che le viene offerta per fare un tentativo supremo di pacificazione una volta per tutte dell'Europa.

Il lloydgeorgiano Daily Chronicle, su questo argomento, attaccando specialmente coloro i quali in un'ora così grave e minacciosa si limitano a combattere il primo ministro, invece di avanzare delle proposte concrete, esige non a torto, che si guardi la realtà bene in faccia». Possiamo mandare delle munizioni, che subirebbero come è più che probabile la stessa sorte di quelle spedite a Denikin? Possiamo noi stessi inviare forze armate? E' bene dire le cose come stanno. Se gli eserciti sono decisi a continuare la guerra fino ad una conclusione, sarà impossibile per la Francia e per l'Inghilterra di inviare tali forze a tempo per impedire ai bolscevichi di raggiungere Varsavia». Ed il giornale, dopo avere dimostrato quali enormi dimensioni potrebbe assumere una guerra contro la Russia, conclude: «Occorrerebbe una bella audacia a chi volesse suggerirci oggi d'imbarcarci in una grande guerra con la Russia sovietista! Per fortuna altre strade ci sono ancora aperte e queste sono le misure che infine si stanno prendendo».

Kamenef e Krassin a Londra

Fino a stasera nessuno è in grado di conoscere ancora le intenzioni del Governo russo circa l'ultima proposta alleata alla Conferenza di Londra. Kamenef è giunto a Londra ieri mattina e oggi lo ha raggiunto l'ingegnere Krassin. Questi è infatti qui con le sue tre figliuolette, accompagnato da una dozzina di nuovi delegati. Alla stazione erano ad attenderlo la sua signora, vari membri della delegazione commerciale, il signor Kameneff e un rappresentante del Foreign Office. E' annunziato che i negoziati assumeranno anche un aspetto politico e che tanto Kameneff che l'ingegnere Krassin sono muniti di poteri speciali per trattare le questioni riferentisi alla organizzazione del Congresso di Londra.

I due plenipotenziari russi si sono rifiutati categoricamente di fare dichiarazioni, ma in alcuni circoli si ritiene che Kameneff sia stato in grado di far conoscere al Governo inglese le linee principali della Nota che Cicerin si appresta ad inviare a Lord Curzon in risposta al documento franco-inglese di Boulogne. L'assenza completa di notizie relative impedisce di fare prognostici, quantunque non manchino indizi sulle intenzioni del Governo [illegible] di concludere la pace colla Polonia all'infuori del controllo delle grandi Potenze. In altre parole, non si può escludere che Cicerin torni a ripresentare la sua prima proposta, garantendo, tuttavia di imporre alla vinta Polonia condizioni di pace giuste ed accettabili.

Altri dicono che Cicerin accetterà la proposta alleata nel senso che consentirà a sottoporre alle grandi Potenze il Trattato di pace colla Polonia, a patto però che esse s'impegnino a riconoscere il Governo di Mosca e concludere la pace con esso. Ad ogni modo, è ammesso dai più che la risposta di Cicerin obbligherà la Francia e l'Inghilterra a procedere ad un nuovo esame della situazione e forse ad apportare alcune modificazioni alle linee fondamentali della loro ultima Nota. Se, malgrado la volontà di Lloyd George, la Francia si rifiutasse di mutare le direttive della sua politica russa, è presumibile che la Conferenza di Londra, almeno nella forma prospettata, vada a monte. Ma essa potrà avvenire sotto altre forme.

Azione decisiva dell'Italia

Tutti riconoscono qui che l'Italia è destinata ad esercitare un'azione decisiva sulla nuova piega degli eventi. Il nostro Governo ha espresso chiaramente e nel modo più concreto il suo punto di vista sulla questione russa e la sua approvazione della politica seguita al riguardo dal primo ministro inglese. L'ultima Nota da Boulogne, redatta da Lloyd George e da Millerand, non impegna il nostro Governo, in quanto che il documento in questione rappresenta una politica diversa da quella che Lloyd George aveva seguita prima d'imbarcarsi per Boulogne e che aveva ottenuto l'incondizionato appoggio del Governo italiano.

L'atteggiamento dell'Intesa nelle prossime settimane dipenderà esclusivamente dal corso degli avvenimenti militari e diplomatici sul fronte russo-polacco. Per ora è annunziato ufficialmente che i negoziati con la Delegazione russa a Londra non verranno ripresi sin tanto che non sarà chiarito l'atteggiamento del Governo russo nella questione polacca. Questo costituisce la principale difficoltà del momento e disgraziatamente l'ultima nota di Boulogne impedisce a Parigi ed a Londra di esercitare una pressione moderatrice su Mosca ed un'azione mediatrice [illegible] su Varsavia che su Mosca. Quest'azione può essere intrapresa, e si è qui che incomincia a rendersi conto di una Potenza, la quale ha dato prove sufficienti d'imparzialità nel conflitto tra la Russia e la Polonia e si è astenuta dal compiere atti militari e diplomatici che garantiscano il Governo di Mosca a temere che le grandi Potenze europee, anzichè desiderare sinceramente la pace, vogliano salvare la Polonia solo per continuare la guerra colla Russia. L'atteggiamento dell'Italia nella questione russa continua ad essere oggetto di molti commenti nei circoli politici e diplomatici della capitale.

L'in-contro Giolitti-Lloyd George

La notizia del prossimo incontro tra Lloyd George e Giolitti a Lucerna è accolta qui con molto compiacimento. Lloyd George, si dice qui, prima ancora di abbandonare Spa, espresse al conte Sforza il suo desiderio d'incontrarsi col primo ministro italiano onde poter discorrere con lui i due problemi più importanti dell'ora: quello russo e quello adriatico. L'ultimo incontro franco-inglese a Boulogne ed il documento diplomatico che ne è stato il risultato, hanno contribuito a rendere ancora più necessario ed urgente l'incontro tra i due primi ministri. Quantunque gran parte della stampa inglese abbia mantenuto il più completo silenzio sul mancato consenso italiano alla nota di Boulogne, è stato subito ben compreso, da coloro che seguono più da presso la politica estera dell'Italia, che l'accordo tra Roma e Londra era lontano dall'essere così completo sulla questione russa come certi giornali volevano far credere. E in alcuni circoli londinesi si manifesta la speranza che il prossimo convegno anglo-italiano riesamini a fondo tutto il problema russo, specialmente nei suoi rapporti colla situazione europea. Alcuni propongono poi che ad esso convegno venga anche convocato Millerand. Si accenna inoltre qui ad un altro problema che dovrebbe essere esaminato da Lloyd George e da Giolitti nel prossimo incontro, cioè quello relativo al nuovo conflitto italo-greco sul Dodecanneso. Lloyd George, si dice in questi circoli, potrebbe essere chiamato ad esercitare azione mediatrice tra le parti e ricercare un terreno di intesa fra Roma ed Atene.

Un convegno a Bardonecchia
fra Giolitti e Millerand?

Roma, 2, notte.

Dopo la notizia dell'incontro Giolitti-Lloyd George è stato pubblicato che l'on. Giolitti si incontrerebbe col signor Millerand in una cittadina della Savoia. La notizia non trova alcuna conferma. Non si esclude però, dice l'«Idea Nazionale», la possibilità che verso la fine di settembre, trovandosi l'on. Giolitti a Bardonecchia, possa incontrarsi con Millerand in una città del confine.

Una Nota tedesca alla Conferenza

Il reparto italiano ritirato
dalla frontiera nell'Allenstein

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il Governo tedesco ha fatto pervenire alla Conferenza della pace, per il tramite del capo della delegazione signor Goeppert, una nota relativa all'invio di truppe tedesche sulla frontiera del territorio plebiscitario di Allenstein. Com'è noto questo territorio doveva essere ancora occupato dalle truppe alleate e nel caso speciale dalle truppe italiane. Con una nota del 21 luglio, il Governo tedesco aveva chiesto l'autorizzazione di far sorvegliare la frontiera di Allenstein dalle sue proprie truppe, ma i Governi alleati non hanno mai risposto a tale domanda. Da allora i distaccamenti italiani, che si trovavano in prossimità della frontiera a Lich, sono stati condotti indietro verso ovest fino alla città di Allenstein, malgrado le rimostranze del rappresentante della Francia. D'altra parte pattuglie bolsceviche sono state scorte in territorio polacco dall'altro lato della frontiera. E' in tali condizioni che il Governo tedesco ha inviato agli Alleati una nota nella quale dichiara che, viste le circostanze, autorizza il commissario del Reich nel territorio di Allenstein ad inviare truppe alla frontiera qualora la situazione lo esigesse. Il Governo tedesco aggiunge che queste istruzioni impartite al commissario del Reich non attentano alle eventuali decisioni della Conferenza. Le truppe tedesche sarebbero dunque ritirate ulteriormente qualora gli Alleati desiderassero in questo senso. Regolarmente la nuova nota tedesca dovrebbe essere sottoposta alla Conferenza degli ambasciatori, ma questa ha preso da poche settimane le vacanze. Gli ambasciatori che sono assenti da Parigi hanno lasciato a dei semplici rappresentanti la cura di continuare per qualche giorno ancora la trattazione degli affari correnti. Ma non sembra che la nota tedesca possa essere classificata fra questi ultimi affari. E' dunque a negoziati ordinari fra le varie capitali alleate che la nota tedesca dovrà dare luogo.

Pellegrinaggio patriottico
al Monte Grappa

Vicenza, 2.

Ieri cinquemila persone, fra le quali erano le rappresentanze di tutto il Veneto, hanno asceso il Monte Grappa in un primo pellegrinaggio nazionale, recando bandiere e fiori sulle tombe dei gloriosi caduti alla testata della valle San Lorenzo, estremo limite dell'invasione nemica. L'assessore della città di Roma, comm. Libotte, ha consegnato in nome della Capitale, con nobilissime parole, un cippo del secondo secolo in granito rosso, foggiato a capitello corinzio. Il commissario regio di Bassano ha ringraziato ed il generale Giardino ha aggiunto vibranti parole di fede. Quindi sul sacello della vetta un frate cappuccino ha celebrato una messa per i morti del Grappa, dopo la quale hanno parlato monsignor Veggian per il Vescovo di Vicenza, il prof. Severi per l'Università di Padova, Ferraro per i mutilati, Jacobbe per i combattenti, il prefetto De Pieri per il Governo ed infine di nuovo il generale Giardino. I gitanti hanno quindi visitato la galleria Vittorio Emanuele, centro del sistema difensivo della storica montagna. (Stefani).

I prezzi massimi dei grani

Roma, 2, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il seguente decreto: Art. 1.o — A modificazione dell'articolo 1 del R. decreto 29 maggio 1920, i prezzi massimi dei grani teneri, semi-duri e duri del raccolto del 1920 fissati nell'articolo 1 del detto decreto sono aumentati di dieci lire al quintale. Art. 2.o — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Trasferimenti nel personale della P. I.

Roma, 2, notte.

Il prossimo numero del bollettino del Ministero della P. I. reca i seguenti trasferimenti: Capi istituto. RR. Licei, Biano da Chieri a Torino (Gioberti); Pugliese da Alessandria a Lodi; Mormanni da Torino a Napoli (Vittorio Emanuele). Capi istituto R. Scuole tecniche, Barilli da Fossano a Borgo San Dalmazzo; Brianzi da Chiavenna a Lecco; Capua da Susa a Rivarolo Ligure; Pennesi da Nizza Monferrato a Racconigi.

Il Governo di Giolitti
«ha migliorato la situazione»

Sintomatico riconoscimento francese

(Servizio spec. della Stampa)

Parigi, 2, notte.

L'opera esplicata dall'on. Giolitti nel breve tempo trascorso dalla sua assunzione al potere comincia ad essere equamente apprezzata anche da quella parte della stampa francese, che più gli si era mostrata avversa. L'altro giorno un telegramma da Roma all'*Echo de Paris* si esprimeva nei termini più lusinghieri nei riguardi del presidente del Consiglio italiano, ed oggi una corrispondenza torinese al *Journal des Débats*, contrapponendo l'azione dell'on. Giolitti a quella dell'onorevole Nitti, rende al «leone di Dronero» — come dice il giornale parigino — un omaggio che certamente non era lecito aspettarsi da un foglio uso a giudicare con assai scarsa benevolenza le cose nostre. Ecco ciò che leggesi nei *Débats*:

«La *Stampa* aveva ragione di pubblicare qualche settimana fa che il Governo del vecchio deputato di Dronero sarebbe un vero calvario. Non si può ancora valutare quale sarà la sua opera, ma quello che si può dire si è che la situazione generale, così critica qualche settimana fa, è in via di miglioramento, e che l'on. Giolitti sembra deciso a non allontanarsi nè dal suo programma, nè dai suoi principî. Mentre l'on. Nitti prometteva tutto e non manteneva nulla, l'on. Giolitti non promette che quello che può dare e lo dà con sodisfazione tanto dei suoi amici quanto degli avversari. La sua condotta nei recenti disordini prova che egli intende reprimere poco per volta i disordini dell'anarchia bolscevista italiana, adoperando la maniera dolce. Egli non ha fatto finora che un uso discreto delle forze di polizia. Sarebbe errore scorgervi una causa di debolezza: il Governo dell'on. Giolitti è forte ed ha bisogno di esserlo. Il vecchio uomo di Stato pensa senza dubbio con ragione che l'impiego della maniera forte provocherebbe reazioni sanguinose, visto lo stato di sovraeccitazione degli animi avvelenati dalla propaganda bolscevista. Le opinioni sono ancora divise: alcuni pretendono che il miglior mezzo di finirla sarebbe l'impiego subito delle misure estreme, ma l'onorevole Giolitti preferisce lasciare al tempo la cura di calmare gli spiriti, convinto in fondo che i primi gendarmi degli agitatori saranno gli operai stessi, quando avranno capito che gli scioperi ed i saccheggi non fanno che aggravare la situazione generale del paese e che essi ne sono le prime vittime. Disgustato da questi scioperi, il pubblico reagisce. Se ne è avuta una prova nei giorni scorsi a Roma con gli impiegati dei tramvais, che in mancanza di guardie regie sono stati messi a dovere dai borghesi nelle strade».

E più oltre: «Senza dare tutta la sodisfazione immediata che si desidererebbe, la tattica dell'on. Giolitti non sembra troppo cattiva, purchè, com'egli ha dichiarato, sappia fare rispettare effettivamente l'autorità dello Stato. Il suo programma finanziario è oltremodo audace, senza dubbio, ma assolutamente necessario per salvare il paese dalla rovina nella quale i gravi pesi della guerra e la cattiva politica lo avevano condotto. Occorre realizzare ad ogni costo questo programma: è questa la salvezza del paese. Per far ciò vi sono molti ostacoli da sorpassare ed un Governo deve sentirsi davvero le reni solide per impegnarsi una simile lotta. Non era fatica per l'on. Nitti, che tergiversò parecchie volte e non riuscì in via definitiva che ad un aumento del prezzo del pane annullato prima ancora di essere applicato».

Il corrispondente del giornale parigino mette poi in rilievo le gravi difficoltà di ordine interno ed estero con le quali l'onorevole Giolitti si trova alle prese e che hanno turbato così gravemente la vita politica italiana e l'agitazione operaia: la lotta contro i pescicani, il complotto delle banche, le disillusioni del trattato di pace, il malcontento contro gli alleati, ecc. e conclude chiedendosi se si vedrà l'on. Giolitti partecipare alle conferenze interalleate: «La *Stampa* lo desidera ardentemente, vista l'autorità ed il valore intrinseco dell'uomo di Stato, che nella politica estera può esercitare una grande influenza. Registrando il desiderio della *Stampa*, conviene menzionare una allusione gradevole al Trattato di Versailles che si disgrega di giorno in giorno ed alla intenzione dell'Italia di volere riconoscere senza restrizioni il Governo dei Soviet. Perciò l'organo unico di Giolitti è d'avviso che l'intervento personale del primo ministro italiano nella politica estera accanto ai capi dei Governi alleati può avere efficacia considerevole. Questo linguaggio, che si riscontra spesso nei giornali italiani, è dettato dalla credenza generale che la pace con la Russia permetterebbe a questa Potenza di fare coi paesi europei degli scambi commerciali suscettibili di migliorare grandemente la situazione economica dell'Europa e dell'Italia in particolare».

Conflitto coi carabinieri a Millesimo

Schiamazzatori che disarmano e aggrediscono il maresciallo - Un morto e un ferito grave.

Savona, 2, notte.

A Millesimo, pittoresco comune situato nell'alta valle Bormida, poco dopo le ore 23 di ieri, una pattuglia di carabinieri — composta dal maresciallo Arturo Antro e dei militi Sciampanico Paolo, Nauro Carlo e Devoto Augusto — imbattutisi per le vie del paese in una comitiva di individui schiamazzanti, la invitava a desistere dal cantare, data l'ora tarda. L'invito mandò sulle furie i disturbatori, ed il maresciallo Antro disse allora che era suo dovere elevare contravvenzione ed invitò la comitiva a seguirlo in caserma per fornire le necessarie generalità. Ma gli schiamazzatori cercarono di isolare il graduato, riuscendo pure a disarmarlo. S'impegnò una colluttazione accanita. Nel frattempo uno della comitiva, che era munito di un piccone, si scagliò sul carabiniere Nauro Carlo assestandogli alcuni colpi al collo. Il milite, tramortito, traballò e cadde. Riavutosi e vedendosi minacciato di morte, estratta la rivoltella, sparò contro l'individuo che l'aveva colpito, uccidendolo all'istante. Intanto il maresciallo Antro Arturo, minacciato a sua volta, preso rapidamente la rivoltella di un suo milite e fece fuoco, ferendo in modo grave uno dei suoi aggressori. Qualche altro sarebbe pure rimasto leggermente ferito.

Caduti due dei compagni, la comitiva si sbandò rapidamente. Poco dopo il ferito, che è un certo Pittamiglio Luigi di Teobaldo, di anni 25, da Carcare, abitante a Millesimo in piazza Vittorio, veniva a mezzo della pubblica assistenza «Croce Rossa» di Cengio trasportato al nostro Ospedale San Paolo, dove fu ricoverato d'urgenza in sala chirurgica, in condizioni gravissime. Il Pittamiglio è operaio presso la Società italiana prodotti esplodenti di Cengio. Egli fu subito interrogato dal nostro commissario di pubblica sicurezza Giuseppe Sorito. Il morto sarebbe un certo Frasia, pure operaio presso uno di questi stabilimenti. Si recarono a Millesimo il procuratore del re conte Giuglia e il giudice istruttore avv. D'Orsi per una prima inchiesta. Ho trovato la popolazione di quel pittoresco comune vivamente commossa per il tragico fatto. Stamane il personale della Sipe si è astenuto dal lavoro, ma lassù la calma è generale.

Conflitto tra carabinieri e malviventi
nel Cuneese

Un famoso pregiudicato si uccide per non farsi catturare - Sulle tracce del brigante Braida.

Cuneo, 2 notte.

Or non è molto tempo in Alba una distinta famiglia, assentatasi momentaneamente dalla propria abitazione, veniva derubata di oltre 200 mila lire di cartelle al portatore. L'autorità di P. S. di Alba sospettò che la donna di servizio, che aveva in custodia l'abitazione, avesse qualche sentore e responsabilità del furto e procedette al suo arresto. Più tardi si riusciva ad accertare che realmente la giovane donna aveva qualche ingerenza nel losco affare e che al furto l'aveva spinta un ladro matricolato. Non si tardò a identificare il lestofante nella persona del temuto pregiudicato Giorgio Dalfungo, un ex-alpino di Narzole, che così veniva ad aggiungere una nuova impresa alle tante di cui è gravato il suo certificato penale. Disertore dell'esercito e perciò condannato all'ergastolo, il Dalfungo aveva scelto il circondario di Alba e la vicina Fossano a teatro delle sue gesta che si esplicavano in audaci rapine le quali avevano terrorizzato quelle popolazioni. Tutte le indagini per acciuffarlo erano finora riuscite vane. Ma l'altra sera ai reali carabinieri di Fossano perveniva la notizia che il Dalfungo sarebbe alle ore 21 transitato in biroccio, proveniente dalla strada di Savigliano. Sei militi dell'arma e due agenti investigativi lo appostavano e quando costui giunse a tiro fecero atto di catturarlo. Ma il malvivente, che aveva insieme due tipi del suo stampo, balzò con questi a terra e fulmineamente iniziò un fuoco nutrito di colpi di rivoltella a cui la forza pubblica rispose. Il Dalfungo ad un certo punto cadde a terra per numerose lesioni riportate alle gambe, ma subito si rialzò per riprendere la lotta. Le forze tuttavia non lo sostenevano, ed allora egli per non cadere vivo nelle mani dei carabinieri, si sparò due colpi in direzione della testa e in bocca. Fu raccolto moribondo e trasportato all'Ospedale di Fossano, dove subito decedeva. Indosso gli furono trovati uno stocco e 4 mila lire.

I due sconosciuti intanto si erano dati alla fuga. Pare però che uno di essi sia rimasto ferito. Si crede che questi possa essere il famigerato brigante Braida, ricercato da tre anni e sul cui capo pende una vistosa taglia. In tal senso continuano febbrilmente le indagini.

Pragelato in onore dei caduti
Un discorso dell'on. Facta

Pragelato, 2 notte.

Pragelato ha oggi commemorato i suoi valorosi 54 caduti inaugurando in loro memoria una targa sulla facciata della Casa Comunale. Presenziarono la funzione le autorità locali, le famiglie dei caduti, i reduci, le associazioni e scolaresche, la numerosa colonia villeggiante ed una folla grandissima di gente scesa dalle più lontane frazioni della valle. Fra le autorità furono notati S. E. l'on. Facta, il cav. uff. Egidio Mussi, consigliere comunale di Torino, il cav. Issartel, sindaco di Fenestrelle, ecc. Ordinata fra applausi la tela che copriva la targa, l'ufficiale tenente Lantelme Enrico, reduce valoroso, pronunciò un discorso denso di patriottismo e commosso mandando un commosso saluto alla memoria di Giovanni Facta immolatosi nel cielo di Asiago il 28 giugno 1916. Parlarono applauditissimi il sindaco cav. Agostino Griot, il Maestro Griot pei reduci, ed il cav. Mussi per la colonia villeggiante nel cui nome venne deposta una corona di fiori. In ultimo l'on. Facta pronunciò un elevatissimo discorso, improntato al più schietto patriottismo. Salutato da prolungati applausi, ringraziò Pragelato di averlo voluto partecipe a questa festa, disse del contributo grande dato dalla valle alla guerra vittoriosa. Riunì in un saluto riconoscente e reverente i caduti di tutta Italia. Porse nella nobiltà del sacrificio [illegible] parole di conforto pei parenti, parole di conforto rese più sante dalla comunanza nel dolore. L'oratore ricordò le benemerenze e le virtù del soldato italiano e per [illegible] ben evidente commozione l'on. Facta conchiuse: «Che il sangue dei nostri figli non sia stato invano versato ma sia esso benefico e foriero di fortuna e di gloria alla patria nostra».

L'on. Facta, venne vivamente complimentato e festeggiato. La funzione indimenticabile si chiuse al canto di inni patriottici cantati dai bimbi delle Scuole e dagli orfani di guerra della Colonia Alpina fondata da Padre Semeria.

Sciopero generale agrario nel Reggiano

Reggio Emilia, 2, notte.

In seguito alla rottura delle trattative fra i rappresentanti delle organizzazioni, è stato proclamato lo sciopero agrario il quale è stato attuato ieri in tutta la provincia.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
2 Agosto 1920

Mercato in generale senza alcuna animazione con prezzi invariati o quasi dai corsi di chiusura di sabato scorso. I cambi anch'essi non segnarono oscillazioni notevoli.

Rendita 3 ½ % f. c. 71,57 ½ — Consolidato 5 % cont. 74,30, 74,30; f. c. 74,[illegible] — Banca Commerciale f. c. 465 — Credito Italiano f. c. [illegible], 665 — Banca Italiana di Sconto f. c. 561 — Ferrovie Mediterranee f. c. 173 — Ferrovie Meridionali f. c. 431 — Rubattino f. c. 664, 665 — Snia f. c. 93 ½ — Ansaldo f. c. [illegible], 163 ½ — Ilva f. c. 141 — Fiat f. c. 272 ½-270, 270 — Beni stabili f. c. 268 — Eridania f. c. 322 — Marconi f. c. [illegible], 964 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo, il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi pom. 144 — Londra matt. 60,95, 70; pom. 60,90, 60,85 — Svizzera pom. 290 — New York matt. 16,85, 16,75; pom. 16,70 — Belgio matt. 153,25; pom. 153,75.

BORSA DI MILANO, 2 agosto. — Consolidato 5 % 74,75 — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 967 — Credito Italiano 662 — Banca Ital. di Sconto 562 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 430 — Ferrovie Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 667 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 158 — Miniere Elba 211 — Acciaierie Terni 760 — Officine Meccaniche 85 — Breda 305 — Ansaldo 163 — Montecatini 172 — Soc. Metallurgica Ital. 109 — Edison 500 — Adriatica Elettrica 130 — Viscosa 976 — Marconi 975 ex — Molini Alta Italia 930 — Industria Zuccheri 306 — Raffineria Lig.-Lomb. 335 — Eridania 325 — Distilleria Italiana 118 — Concimi 132 — Esp. Italo-Americana 987 — Beni stabili Roma 265 — Fiat 271 — Isotta 97 — Ilva 141,50.

Cambi: Francia 144 — Svizzera 290 — Londra 60,90 — New York 16,85 — Germania 44,15.

BORSA DI GENOVA, 2 agosto. — Rendita italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 74,77 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 665 — Banca Ital. di Sconto 560 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 429 — Ferrovie Mediterranee 177 — Rubattino 670 — Eridania 325 — Raffineria Lig.-Lomb. 338 — Industrie 304 — Acciaierie Terni 764 — Ansaldo 166,50 — Miniere Elba 215 — Ilva 141 — Molini Alta Italia 940 — Fiat 274 — Marconi 990 ex — Lloyd Sabaudo 300 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 186 — Siluri 140 — Italia 100 — Semoleria 338.

Cambi: Francia 144,90 — Londra 60,90 — New York 16,82.

BANCO DI ROMA, 2 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 71,35 — Id. fine mese 71,45 — Consolidato 5 % cont. 74,50 — Id. fine mese 74,82 ½ — Banca d'Italia 1345 — Fondiario Italiano 300 — Banca Commerciale 955 — Banca Ital. di Sconto 561 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 431 — Navigazione Gen. Italiana 664 — Tram 150 — Acqua Marcia 1860 — Società Gas 837 — Condotte d'acqua 240 — Acciaierie Terni 760 — Ansaldo 163 — Metallurgica Ital. 119 — Ilva 141 — Antimonio 50 — Montecatini 173,50 — Elba 217 — Immobiliari 417 — Beni stabili 265 — Imprese fondiarie 181 — Soc. Ital. Carburo 800 — Azoto 300 — Elettrochimica 117 — Concimi 133 — Fondi rustici 232 — Fiat 270 — Risanamento 256 — Eridania 327 — Marconi 956 ex.

Cambi: Francia 143,70 — Londra 60,88 — New York 16,75.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 2. — Cambio su Berlino 13,00 — Id. su Vienna [illegible] 2,97,5 — Id. su Londra 21,04,75 — Id. su Parigi 45,25 — Id. su New York 5,86,37 — Id. su Italia 31,25.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	31		30	31
Rendita Francese 3 0|0 perpetua	56 05	[illegible]	Banca Ottomana	734	735
Id. 3 0|0 ammort.	69 50	—	Banca Comm. Ital.	[illegible]	840
Id. 3,50 0|0 amm.	—	—	Banca [illegible]	—	—
Prestito Francese 1915 5 0|0	87 50	86 75	Metropolitain	—	341
Id. 1917 4 0|0	71 40	71 40	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0|0	71 15	71 40	Thomson	1300	1300
Tunisino	260	250	[illegible]	—	—
Rend. Arg. 1909	—	160	Obblig. Lombarde	174	160
» » 1900	74	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0|0	[illegible]	—	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare	[illegible]	319	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	131 50	133 50	Ferr. Francesi	113	—
Rend. Spagnuola	—	—	Rio Tinto	1820	1822
Rend. Ungherese	—	—	[illegible]	1150	1163
Rend. Ital. 3,50	47	47	Brasile 5 0|0 [illegible]	131	131
Portoghese	51	—	» » [illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa [illegible]	[illegible]	—	» [illegible]	145	143
» » [illegible]	—	[illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	34	30	Chartered	42 75	42 75
Rend. Serba 4 0|0	41	41	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	73 50	73 75	[illegible]	30	34 75
Banca di Francia	—	5400	Gafsa	106	106
Banca di Parigi	1060	1061	Goldfields	77 25	77 25
Credito Fondiario	770	770	Randfontein	47 50	49 75
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	150 50	154
			[illegible]	60 75	[illegible]
			[illegible]	48 00	48 75

SOCIETA TORINESE
stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 2 Agosto 1920

	Colli	Cgr.		
Organzino	8	712,54	Colli assaggiati	
Trama	—	—	Assaggiati N. 17	Cgr. [illegible]
Greggia	7	711,22	Pesati	[illegible]
Lana	2	1177,50		Cgr. —
Articoli diversi	—	—		
Totale Colli 17		Cgr. 2701,26		

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21,15: «La danza del ventre» commedia di Bernard e Fremont.
ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21,15: «La casta Susanna» operetta di Gilbert.
BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: «Il fantoccio» comm. di G. Cantoni-Giberini.
VERDI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-83) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 1 + [illegible]
Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 16,5

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, in Borgo Salsasio di Carmagnola, munito di ogni conforto religioso, è spirato alle ore 20,30

ANGELO CHIESA

d'anni 48

Nella costernazione immensa e straziante ne danno l'annunzio doloroso:
la moglie ANNA MELANO;
i giovani figli: LUIGI, MARIA, ANGIOLINO, FEDERICO, GIOVANNI, COLOMBA, CARLETTO, PAOLO;
i fratelli: Cav. FRANCESCO, Cav. PIETRO, Cav. GIOVANNI;
la sorella: ROSA ved. BIANCHI;
cognati e nipoti.
Carmagnola (Salsasio), 31 luglio 1920.
La sepoltura avrà luogo in Borgo Salsasio, lunedì 2 agosto alle ore 19, partendo dall'abitazione dell'estinto.
La famiglia chiede venia a quanti, per disguido od altro, non ricevettero la speciale partecipazione. 1970

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, stamane, dopo brevissima e grave malattia, munita dei conforti religiosi, ritornava a Dio l'anima bella di

BROSIO GIUSEPPINA BALBO

Con strazio ne danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI, i figli ANGIOLINA, GIUSEPPE, colla moglie BONADEI ANGIOLINA, gli zii, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo il 3 corrente, alle ore 17,00 (legali), partendo da via Nizza, N. 71.
Torino, 2 Agosto 1920.
(Pompe Funebri Arnaudo di Paschero - Telef. 9-08.)

Le famiglie REVELLINO, GERVASONE, BRUN e TALMON, coi parenti tutti, commossi per la indimenticabile dimostrazione data all'adorata salma del compianto

Cav. GIUSEPPE REVELLINO

porgono a tutti i più sentiti ringraziamenti. Uno speciale ringraziamento mandano a S. E. il Cardinale Richelmy, che si degnò inviare la sua particolare benedizione; al Sindaco Grand'Ufficiale Bosio; a S. E. l'On. Facta; al Cav. Ghignetti, Presidente della Congregazione di Carità, che ricordarono le grandi virtù dell'Estinto; al Il.mo Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Canonico G. B. Ribero, che volle presenziare personalmente ai funebri; a quanti inviarono offerte di fiori, alle Società e Rappresentanze che intervennero con bandiere, esprimendo a tutti i sentimenti della loro imperitura riconoscenza.
Pinerolo, 31 luglio 1920.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella Cattedrale di San Donato il giorno 16 agosto, alle ore 9 legali. (1973)

Le famiglie PERRONE e RIGHETTI commosse per l'indimenticabile manifestazione affettuosa di cordoglio tributata alla loro cara

EMILIA

riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore, coll'intervento personale, coll'invio di fiori e parole di conforto.
Camburzano, 2 agosto 1920. 000
Impresa Funebre Ansaldi Davide - Biella.

La Ditta GIUSEPPE RIVETTI & FIGLI partecipa con dolore la morte del suo affezionato Capo reparto tessitura

LUIGI BELLETTI

avvenuta in Pollone, il 1.o agosto.
Biella, 1.o agosto 1920. 000

La famiglia del compianto

Alberto Vizio

nell'impossibilità di esprimere la sua viva riconoscenza a tutti coloro che presero parte al suo cordoglio, ringrazia commossa. (A

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)

L'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza

L'ERNIA

Parla un impiegato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro

«L'apparecchio da Lei, Sig. Zecchi, anatomicamente eseguitomi, prova abbastanza la sua incontestabile valentia, ed io — alla mia tarda età — ho provato tale sollievo, dopo 18 anni di sofferenze, che non so esimermi dal ringraziarla sentitamente, lieto di additare a chiunque — al bisogno — la mia soddisfazione completa».

LAURENTI Cav. GIACOMO
Via Nomentana, N. 80 — Roma.

Dopo tale autorevole affermazione, dopo le numerose già pubblicate in questo giornale, sarebbe superfluo aggiungere altro.

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 9 alle 12, domenica e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia, applicare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernia, e prodigare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
AOSTA: 3 agosto, Hôtel Couronne.
CHIVASSO: 4 agosto, Albergo Posta Reale.
CUORGNÈ: 5 agosto, Albergo Vittoria.
IVREA: 6 agosto, Albergo Universo.
ALBA: 7 agosto, Albergo [illegible].
BRA: 8 agosto, Albergo Corona Grossa.
SAVONA: 9 agosto, Alb. Marina Viaggiatori.
ACQUI: 10 agosto, Albergo Pozzo.
OVADA: 11 agosto, Albergo Italia.
NOVI LIGURE: 12 agosto, Albergo Reale.
CHIAVARI: 13 agosto, Albergo Negrino.
SPEZIA: 14 agosto, Albergo Italia.
TORTONA: 15 agosto, Albergo Europa.
ALESSANDRIA: 16 agosto, Albergo Venezia [illegible].
CASALE MONFERRATO: 17 agosto, Albergo Roma [illegible].
ASTI: 18 agosto, Albergo Reale.
PIACENZA: 19 agosto, Albergo Croce Bianca.
NIZZA MONF.: 20 agosto, Albergo San Marco.
SALUZZO: 21 agosto, Albergo Corona Grossa.
[illegible]: 22 agosto, Albergo Reale.
BIELLA: 23 agosto, Albergo Centrale.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.